



# professione i. r.



Indirizzo Internet:  
http://www.snadit.it  
Posta elettronica:  
info@snadit.it

**Periodico di attualità, cultura, informazione a cura dello**  
**SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione**  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Risorgimento, 161/A - 97015 MODICA (RG) - Tel/Fax 0932/76.23.74 (2 linee r.a.)  
Direttore responsabile: Domenico Pisana - Iscr. Trib. Modica n.295 - Sped. Abb. Post. Fil. RG - art. 2, c. 20/C L. 662/96

**ANNO V - N.6**  
**Novembre - Dicembre 1999**

## IN QUESTO NUMERO

<b>CARTELLO I.R.:</b> Intervista a Assia Djebar Assegno familiare pag.2	<b>R.S.A. e Relazioni sindacali</b> Eliminate le limitazioni delle 110 ore pag.3	<b>Emendamenti al testo</b> unificato del Sen. Mario Occhipinti pag.4-5	<b>Le valutazioni dei politici</b> Il circo, nel sogno ... Assicurazione infortuni pag.5-6	<b>Gli interventi dello Snadir</b> sulla stampazione Spesimentazione: 2 fase pag.8-9	<b>Il progetto di rifondazione</b> del sindacalismo Il P.O.F. nella scuola pag.10-11	<b>Il Calendario delle prove</b> scritte dei concorsi ordinari Documenti di rito pag.8
--	---	--	---	---	---	---

## Vertenza Idr: la chiarezza porta buone notizie Prime adesioni alla lettera del segretario dello Snadir

La stagione che si avvia a concludersi è stata caratterizzata da continui "patemi d'animo" per gli insegnanti di religione. Il momento più disarmante si è registrato quest'estate quando il ministro per la Pubblica Istruzione, Berlinguer, "è uscito fuori" con affermazioni, forse troppo frettolose, che hanno creato non poche polemiche non solo tra la categoria ma anche a livello politico. Per il ministro c'è stato appena il tempo di rettificare o, addirittura, di smentire il giornalista che aveva pubblicato l'intervista (ma al giorno d'oggi è diventato un costume addossare le responsabilità alla stampa) perché da più parti erano pronte le repliche pesantissime. C'è, infatti, da rilevare l'atteggiamento di apertura da parte di numerosi esponenti della maggioranza che hanno manifestato valutazioni positive alla nota inviata loro, Presidente della Repubblica compreso, dal segretario nazionale dello Snadir, Orazio Ruscica, con la quale vengono spiegate le ragioni della vertenza in atto per il riconoscimento giuridico della categoria.

"Condivido - dice il senatore dei Democratici, Antonio Di Pietro - le valutazioni dello Snadir sull'insegnamento dato dall'Irc che, proponendosi con nuovi programmi di religione cattolica, risulta più adeguato per i bisogni formativi degli studenti". Ed il nocciolo della questione sta tutto qui. Molti dei nostri governanti sono "fermi" all'insegnamento della religione cattolica degli anni in cui frequentavano loro stessi la scuola.

"E' evidente - dice il senatore Gavino Angius, presidente del gruppo dei Democratici di Sinistra - L'Ulivo - che se fuori di religione non è catechismo ma tutte le cose che Ruscica espone, i motivi di accordo e di collaborazione sono molti. Certo, aumentando il numero degli scolari provenienti da Paesi con culti religiosi diversi da quello cattolico e anche cristiano, i problemi aumenteranno e ad essi occorrerà trovare una soluzione che non sia solo quella vecchia del "non avvalersi".

Il punto sullo stato giuridico degli Idr. Pur essendo stati presentati gli emendamenti, la discussione, è al momento, bloccata. Se ne deve discutere politicamente, insomma, all'interno della maggioranza, ed in particolare sulla questione relativa all'idoneità. "In questo senso - sottolinea Orazio Ruscica - non ci sono problemi in quanto lo Stato con l'Accordo concordatario (art.7 della Costituzione) ha autolimitato il proprio potere in ordine all'Irc. Infatti, ha affidato all'Ordinario diocesano la scelta degli insegnanti e la valutazione dei titoli di studio per impartire l'Irc. Pertanto lo Stato, accogliendo l'idoneità come presupposto indispensabile per impartire l'Irc (in questo caso l'ordinamento statale si autolimita), è altrettanto necessario che lo Stato, come già approva, riconosca la necessità di revoca dell'idoneità. Ora, è chiaro che l'Accordo concordatario è realizzato su un piano di perfetta uguaglianza e parità reciproca tra Stato e Chiesa cattolica. Una eventuale e rarissima revoca dell'idoneità non verrebbe a configurarsi come una intrusione della Chiesa nell'Ordinamento italiano. Ciò non toglie che lo Stato nel pieno del suo potere possa prevedere l'utilizzo in altri compiti dell'insegnante di religione a cui è stata revocata l'idoneità. Il testo Occhipinti, del resto, è un buon disegno di legge, anche se va migliorato con

## Presidenti e Ministro, Deputati e Senatori ... lettera di Ruscica A P P R O F O N D I M E N T I Questo è oggi l'Irc

Dott. Carlo Azeglio Ciampi  
Presidente della Repubblica  
Palazzo del Quirinale  
00100 ROMA

On.le Massimo D'Alema  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
Palazzo Ghigi  
00100 ROMA

Sen. Nicola Mancino  
Presidente del Senato  
Senato della Repubblica  
00186 ROMA

On.le Luciano Violante  
Presidente della Camera  
Camera dei Deputati  
00186 ROMA

Agli Onorevoli Deputati e Senatori  
del Parlamento Italiano  
Palazzo Madama - Palazzo  
Montecitorio  
00186 ROMA

e p.c. On.le Luigi Berlinguer  
Ministro della Pubblica Istruzione  
Viale Trastevere, 76/A  
00153 ROMA

prot. 450

I politici, gli operatori della scuola, i genitori, noi docenti e gli studenti ricorderemo l'estate di fine secolo come il periodo in cui il Ministro della Pubblica Istruzione ci ha voluti impegnare, ancor prima dell'inizio della

scuola, per via di una sua affermazione (detta o non detta) riguardante la presenza dell'insegnamento della religione cattolica (=Irc) nella scuola. Presenza che secondo il Ministro è di tipo catechistico. Grazie a questa estiva "esternazione" del Ministro l'opinione pubblica ha potuto constatare l'umanità ed autorevole voce di molti parlamentari, uomini di cultura e della stessa opinione pubblica a favore di un sapere scolastico come l'Irc che contribuisce a salvaguardare e promuovere il patrimonio culturale e religioso italiano ed europeo.

Quindi, alla fine di questo dibattito estivo e prima dell'inizio dell'anno scolastico, che lascia un secolo ed inaugura un nuovo millennio, noi docenti di religione avvertiamo la necessità di chiarire e definire ulteriormente l'identità del sapere Irc che insegniamo e dei docenti che professionalmente la insegnano.

1. Con la revisione concordataria del 1985 è stato definito dalla Repubblica Italiana e dalla Santa Sede un insegnamento della religione cattolica non più catechistico ma culturale. Infatti l'accordo madamense dell'85 ha riconosciuto il valore della cultura religiosa ed ha confermato che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano. L'Irc è quindi già un sapere culturale e un sapere scolastico.

2. Pertanto educiamoci ad utilizzare questa proprietà di linguaggio: l'Irc non è catechesi. A scuola durante l'Irc non si fa catechesi ma cultura religiosa. L'affermazione del Ministro - detta o

continua a pag.7

## Lo Snadir incontra la Sen. Maria Grazia Pagano, responsabile di esse scuola

Non esiste nessun motivo ideologico nel rapporto tra i Democratici di Sinistra e gli insegnanti di religione cattolica. E' quanto è emerso al termine dell'incontro, svoltosi a Roma il 29 settembre u.s., tra il direttivo nazionale dello Snadir, guidato dal segretario Orazio Ruscica, e la senatrice Maria Grazia Pagano, responsabile del settore scuola dei diesse. La parlamentare si è espressa in maniera positiva verso la categoria aprendo uno spiraglio per un rapporto che "storicamente" ha sempre fatto intendere non essere molto idilliaco.

"L'incontro - dice Ruscica - lo si può, senz'altro, ritenere molto utile e positivo. Con la senatrice Pagano si sono approfonditi i molti aspetti del ruolo degli insegnanti di religione e sono state sviscerate quelle "incomprensioni" che in passato ci hanno tenuto su posizioni quasi di contrasto. Anche per la questione della revoca dell'idoneità, punto dolente per i diesse, sembra delinearsi un inizio di possibile soluzione "interpretativa" che la rende accettabile. Quindi, non ci sono ragioni tali per non poter tendere una mano ai quei gruppi ideologicamente posti su un altro fronte". Dunque si aprono, si spera, nuove frontiere che fino a qualche settimana fa sembravano irraggiungibili, soprattutto dopo le dichiarazioni del ministro Berlinguer, poi subito smentite.

"Con la buona volontà da entrambe le parti - ha assicurato la senatrice diessina - possiamo superare i problemi esistenti. Si può trovare, insomma, un punto comune di incontro. Per noi la categoria degli insegnanti di religione rappresenta un insieme di lavoratori a cui bisogna dare una risposta positiva".

A conclusione dell'incontro, al quale erano presenti anche Marisa Scivoletto e Pasquale Troia, si è convenuto di rivedersi ancora per pianificare la posizione che, appunto, è apparsa di apertura più che di ostilità.

Saro Cannizzaro

## ... A proposito del nuovo contratto di lavoro (spunti e riflessioni nel Contratto Collettivo di lavoro)

L'anima liberista che vivificava il contratto '95 si ispirava principalmente al concetto di meritocrazia e rischiava di inficiare tutta la novità che caratterizzava il contratto stesso. Tuttavia, bisogna riconoscerlo, il contratto sottoscritto il 4 agosto '95 e in vigore fino al 31 dicembre '97 ha rappresentato una svolta decisiva nel mondo della scuola per la tendenza, sempre più accentuata, ad una gestione sempre più privatistica di essa; d'altra parte questo cambiamento di direzione investiva tutta la gestione degli enti pubblici (significative ad esempio "la legge sulla trasparenza" e "la carta dei servizi"). All'interno della scuola, nel frattempo, il documento sui saperi essenziali e la proposta di legge sul riordino dei cicli scolastici scardinava i punti fermi su cui da decenni poggiava la nostra tradizione istituzionale e ... , intanto, a scuola e nell'extrascuola si abbatteva un magagno senza precedenti: la legge sull'autonomia (L. 59/97).

Tutto questo movimento, così coinvolgente, diventa sempre più complesso per una miriade di circolari e lettere ministeriali "esplicative" e "chiarificatrici" che pervengono tuttora, giornalmente nei vari uffici di segreteria, nelle direzioni o presidenze o che si "sfornano" caldi caldi tramite INTERNET o INTRANET (laddove le scuole sono fornite di questi strumenti

tecnologici divenuti utilissimi), creando un po' di disorientamento sia da parte di dirigenti scolastici e docenti che, di conseguenza, da parte di studenti e relative famiglie e provocando talora malumori e scoraggiamenti che serpeggiano nei molteplici incontri scolastici, talvolta un atteggiamento tenace di chi si butta a capo fitto nelle situazioni nuove, imponendo, volenti o nolenti, a "navigare" in questo mare magnum! In tale contesto si partorisce il nuovo CCNL (Contratto Collettivo Nazionale di lavoro) sottoscritto il 26/5/99 con decorrenza retroattiva del 1/1/98. La sua durata è quadriennale per la parte normativa, biennale per quella economica.

Il CCNL (Contratto Collettivo Nazionale di lavoro) del 31/8/98, rifacendosi fedelmente del CCNL, fornisce criteri di distribuzione delle risorse disponibili e chiarimenti ulteriori che permettono di attuare le proposte più innovative del CCNL. Per inciso, anche l'avvio di tale CCNL è un'innovazione senza precedenti.

Le novità del CCNL si possono distinguere in due tipi. La prima riguarda gli aspetti di fondo, costituiti dal contratto stesso, e si notava già nel contratto '95, la seconda concerne specifiche iniziative espresse in articoli ben precisi del nuovo testo del '99, a cui più avanti accenneremo.

continua a pag.11

continua a pag.14

Cartello  
I.R.

## MONDI VICINI, MONDI LONTANI

Cartello  
I.R.

INTERVISTA AD ASSIA DJEBAR

*Fatima Mervissi, la nota sociologa e scrittrice marocchina presentando un libro scritto da donne algerine si chiedeva: il Galileo del 2000 che destabilizzerà l'autorità politica del mondo musulmano sarà una donna? Cosa ne pensa lei?*

Fatima è una mia amica anche nella vita ed è una sociologa veramente in gamba. Personalmente ritengo che le donne col potere non hanno nulla a che fare, specie col potere del mondo musulmano. Io sono algerina e lì vi sono parecchie donne di 40 anni che intervengono attivamente nella vita sociale e sono molto popolari. Credo che se fosse dato loro in mano il potere decisionale, si acquisterebbe finalmente un periodo di vera tranquillità.

*Per aver partecipato alla lotta di liberazione della sua terra, lei preferisce il ruolo di scrittrice perché?*

Per me scrivere è come una terapia che mi permette di mantenere una buona salute e, vista la mia età, mi organizzo in modo da lasciarmi questo spazio. Racconto soprattutto di donne nella notte algerina, di donne d'Algeri d'oggi. Eriole di vita, riferimenti dalle viaggiatrici che vanno e vengono, dialoghi di speranza - talvolta - in questa lunghissima notte. Racconto il mondo nudo delle donne che dopo generazioni intere continuano ad essere mascherate, che non devono guardare, né essere guardate. Racconto delle donne che, nella tormenta e nella deriva attuali, cercano una lingua, dove poter deporre, far nidificare la propria potenza di ribellione e di vita in questo mondo d'intorno che vacilla. La maggior parte delle donne arabe e del mondo musulmano che scrivono, diventano delle fuggitive, delle esiliate, delle erranti.

*Infatti lei vive tra la Francia e l'America...*

Sono una donna d'oggi e scrittrice del sud del Mediterraneo. Più che di luogo in cui vivere, preferisco "spazio", perduto e da trovare per la donna. Questo termine, piuttosto che il luogo, rappresenta ciò che è possibilmente il più concreto della libertà della donna: libertà nella quotidianità dove muoversi, spostarsi, frequentare la scuola, passeggiare col marito, con i figli... Però lo spazio pubblico è soprattutto affrontato lo sguardo (essere vista, apparire...). Il proibito sul corpo della donna sta proprio in questo, è cresciuto, è diventato un'ossessione. In quanto a me, ho cercato tra due spazi, tra la Francia e l'Algeria, quest'ultima sempre più dilaniata fra desiderio e morte. Che cosa ha guidato il mio impulso a raccontare le paure di tante mie sorelle allarmate, espatriate o in costante pericolo? Soltanto il bisogno di far conoscere la situazione delle donne algerine e musulmane, per suscitare una solidarietà umana che scavalchi le barriere, che sia sostegno in questo ancora incompiuto cammino di liberazione.

*Sono imbarazzata da ciò che dice. Al di là delle lotte intestine che dividono attualmente l'Algeria per un potere economico-politico, si credeva che la donna algerina fosse molto più libera.*

Nel mondo arabo-musulmano da cui provengo, la frattura tra il Nord e il Sud del mondo mediterraneo si è più accentuata dagli inizi degli Anni Sessanta. I diversi integralismi appaiono come il volto violento di una risposta o di una non-risposta all'impossibile confronto con l'Occidente. E questa violenza si manifesta quotidianamente come una restrizione dei luoghi pubblici alla donna dove lo spazio di visibilità le viene negato (dai 10 ai 50 anni). Cioè l'"altro" della sua stessa società, l'intimo ma soprattutto il dominato (madre, sposa, figlia e sorella allo stesso tempo) continua ad essere confinato, a restare nell'ombra. Eppure il confronto, la difficoltà di portare avanti un dialogo decisivo tra l'oriente e l'Occidente, tra Islam in mutamento e Occidente cristiano dominante malgrado la fine del colonialismo, passa attraverso la zona di frizione (cioè quella del non-detto, la zona d'ombra, ma comunque una buona metà silenziosa) cioè il femminile.

La donna del mondo arabo-musulmano molto spesso è la posta in gioco simbolica e molto reale nel rapporto di violenza o non-violenza, di visibile o di non visibile, della messa in scena pubblica della cultura dei paesi dell'Islam, sicché a seconda dei luoghi (Europa, America, Turchi di Germania, pachistani di Londra, emigrati del Magreb della periferia parigina...) può apparire integrata nelle tradizioni europee e americane, integralista come è sembrata ogni ragazza che voleva frequentare la scuola laica francese mascherata dal velo, dissidente e pericolosa come Taslima Nasreen del Bangladesh...

*Quali sono attualmente i luoghi di segregazione sessuale permanente ancora imposti dalla tradizione islamica?*

A grandi linee quelli dei paesi con tradizione wahhabita<sup>14</sup> l'Arabia Saudita e a diversi livelli, i paesi del Golfo. Sono i paesi dei "petrodollari" dove il boom petrolifero va di pari passo con uno sviluppo all'americana, ma dove l'invisibilità del corpo femminile segregato in uno spazio limitato è stato restaurato e si tenta di esportare, specie dopo che l'Africa del sud non è più stata oggetto di persecuzioni e segregazioni razziali.

"Dolcemente" la segregazione sessuale ingloba qualsiasi attività pubblica della donna: infatti la sua "invisibilità" viene fotografata ed esportata (es. giuda la macchina, frequenta corsi alle università, manifesta contro i vari regimi... ma sempre mascherata a seconda che si tratti dell'Iran, del Libano, dell'Afghanistan, del Pakistan, del Sudan...) a beneficio delle femministe occidentali.

*Esogna pensare alla donna arabo-musulmana come luogo di provocazione anti-occidentale, per non dire sempre anti-americana?*

Crediamo di parlare di femminismo quando sono dei terreni petroliferi dei paesi dichiaratamente filo-americani e del contrario, quando sono dei paesi dichiaratamente anti-americani. Sia nell'uno che nell'altro caso, la donna diventa luogo di provocazione, zona d'ombra e di silenzio, in qualche messa all'angolo, prigioniera di se stessa.

In ambedue i casi, corpo femminile in luoghi a parte e corpo femminile interamente velato di nero, si potrebbe vedere la risposta, la sfida, il rifiuto quasi viscerale di una cultura occidentale che mette continuamente in scena il corpo sempre più nudo (nudo femminile, nudo sessuale, immagini venali della pubblicità). A dire tutto, a mostrare tutto di sé occidentale, si oppone il rinchiudersi, il ripiegarsi su se stessisticamente orientale... direi sulla femminilità.

*Lei ritiene impossibile un dialogo culturale-religioso con l'Occidente?*

Nelle società del sud del Mediterraneo la gente è debole: ha poche armi intellettuali per poter gestire una possibilità di lavoro a causa soprattutto di una pedagogia sottosviluppata, di un insegnamento sottosviluppato. Non avendo in mano gli strumenti necessari per capire che cos'è l'Occidente e quali risorse vi sarebbero per apprendere magari un mestiere, davanti alle frontiere che si chiudono inesorabilmente, i giovani frustrati cadono nella spirale della violenza. Sicché le uniche e false immagini che hanno dell'Occidente, sono quelle dello schermo televisivo e del turismo. Tanto per fare un esempio, in Algeria la TV trasmette una certa tipologia di film occidentali dove le persone godono di un certo benessere sia materiale che intellettuale e sulle spiagge durante l'estate non mancano gruppi di turisti festanti che infrangono ogni tabù e le donne sono in bikini o monokini.

Questo è ormai prassi per la libertà delle donne europee che in un mese di vacanza distruggono lo statuto dell'adolescente locale che dovuto attendere 5 anni prima di avere il permesso di recarsi in spiaggia. Sia le ragazze che i ragazzi subiscono un contraccolpo, una distruzione in poco tempo di una forma, di una cultura nella quale sono cresciuti ed educati, cioè all'intimo, al familiare, al lontano dagli sguardi estranei. Molti occidentali si comportano senza rispetto verso la legge secolare di un modo di essere. L'informazione, poi, specie quella francese di una certa politica, è spesso razzista, è unidirezionale e mancando un'evoluzione culturale che consenta di discutere, commentare, quali frutti può dare?

Vi sono ancora troppe gravi disuguaglianze culturali e materiali, per poter affrontare un dialogo costruttivo tra i due mondi. Le donne potrebbero essere la carta vincente, non obbligandole a copiare costumi occidentali (truccarsi, vestirsi, denudarsi...) ma aiutandole a gestire le loro molte potenzialità umane.

*Lei nei suoi libri parla spesso di maternità. Qual è il ruolo della madre algerina?*

In Algeria, col socialismo degli Anni Sessanta, il linguaggio politico ha creato nuove parole in arabo. Una rivoluzione propinata in tutte le salse, è "fora" che significa sgorgare, cacciare fuori.

"Fora, fora, fora!" usciva dalla bocca dei politici che intrattenevano - si fa per dire - amabilmente le famiglie dagli schermi televisivi per quattro-cinque ore ogni domenica. Per le donne "rivoluzione" cioè "fora, fora" significava fare fuori, fare figli che sgorgano, saltano fuori dal loro ventre. Il loro ruolo rivoluzionario era generare figli e facendo questo era l'unico modo di prendersi una rivincita, di uscire a loro volta "fora", perché i figli maschi l'avrebbero onorata e protetta. Mi sono resa conto che queste donne li volevano come le uova che fanno le galline e solamente per uscire.

Ed è per questo che non credo che il ruolo della madre sia un ruolo materno di dolcezza, di generosità, di altruismo. E' un ruolo perturbatore e perciò triste.

Maria De Falco Marotta

- Non sai a chi rivolgerti per la ricostruzione di carriera?  
- Non sai se ti spettano gli aumenti biennali o la ricostruzione di carriera?  
- Hai bisogno del decreto di ricostruzione di carriera?  
- Non sai quali assenze e permessi ti spettano?  
- Sei stufo dei "non so", "forse", "aspettiamo chiarimenti", ...

CHIEDI A CHI E'  
PREPARATO  
INTERROGA LO  
SNADIR

<sup>14</sup> Assia Djebbar. E' nata a Cherdell, in Algeria, nel 1936. Nel 1955 è la prima algerina ammessa all'Ecole Normale Supérieure francese. Con una famiglia materna attivamente impegnata nella resistenza antifrancesa, Assia è coinvolta nella guerra di liberazione algerina e, fin da allora, si fa apprezzare come autrice di romanzi sull'emancipazione femminile nella società algerina. Dal 1997 è professoressa e direttore del Centre for French and Francophone Studies della Louisiana State University e vive, oggi, tra la Francia e gli Stati Uniti. Tra le sue traduzioni italiane: Donne d'Algeria nei loro appartamenti (Giunti 1988), L'amore, la guerra (ibid 1995), Lontano da Medina, Figlia di Ismaele (Giunti 1993), Bianco d'Algeria (Il Saggiatore 1998), Nel cuore della notte algerina (Giunti 1998).

<sup>15</sup> Il movimento wahhabita fa capo a Muhammad ibn Abd al-Wahhab, nato intorno al 1700 nella regione del Najd, nel cuore del deserto arabico. Combinando gli studi teologici compiuti a Medina ed in Persia allo zelo religioso, egli intese ripristinare l'Islam alla sua gloria precedente. A tale scopo cercò di ridurre le tribù arabe sotto un'unica bandiera e ad abbattere ogni tipo di superstiziosa venerazione, come le tombe dei "santi". Lo stato wahhabita iniziato in Arabia Saudita, finì per considerarsi l'equivalente dell'antico califfato meccano. Il credo wahhabita è la dottrina ufficiale dell'Arabia Saudita, ma si è sviluppato anche in altri paesi, in particolare in Yemen, Iraq, nel sub-continente indiano, in Africa.

## Titolo del volume

L'Incarnazione alla prova della storia

Autore  
Corrado Grese

Caratteristiche

E' inutile nascondere che. Spesso a noi insegnanti di religione vengono, anche se solo silenziosamente ed implicitamente, delle accuse suona presenta inutilità della materia che insegniamo. Il libro è stato scritto proprio per confutare queste errate convinzioni. Il libro è stato voluto in occasione dei duemila anni per ricordare il Mistero dell'Incarnazione non da un punto di vista teologico - perché di libri a riguardo ce ne sono tantissimi - ma da un punto di vista storico-culturale.

Sull'argomento potrebbero scriversi volumi e volumi, ma l'autore per offrire uno strumento per tutti i tipi di lettori ha voluto e saputo dimostrare sperimentalmente come senza l'Incarnazione non si può comprendere la civiltà occidentale. E' il Cristianesimo - e soprattutto il mistero dell'Incarnazione - a spiegare perché proprio dal bacino del Mediterraneo si partì la civilizzazione del mondo. Il contributo della cultura del mondo classico è stata sì importante, ma non determinante quanto quella della cultura cristiana.

Edizioni

Edizioni Segno, pp. 188, f. 20.000.

## Rivalutazione livelli di reddito assegno per nucleo familiare

Il ministero del Tesoro (circolare n.33 del 28 maggio 1999) ha stabilito i nuovi limiti (v. Tabelle a pagg. 12-13) di reddito familiare (non sono ci sono maggiorazioni degli importi) da considerare ai fini della corresponsione dell'assegno per nucleo familiare per il periodo 1° luglio 1999 - 30 giugno 2000.

Gli elementi utili per la determinazione dell'assegno sono due:

1) la composizione del nucleo familiare;  
2) il reddito complessivo assoggettabile all'Irpef facente capo a tutti i componenti il nucleo familiare.

Per quanto riguarda il primo punto:

a) uno stesso nucleo familiare può usufruire soltanto di un assegno;

b) il nucleo familiare è costituito:

\* dai coniugi (con esclusione di quello legalmente ed effettivamente separato);

\* dai figli e loro equiparati (ivi compresi quelli avuti da precedente matrimonio di età inferiore ai 18 anni (senza limite di età qualora si trovino, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro)

\* fanno parte del nucleo familiare i fratelli, le sorelle ed i nipoti del dipendente o pensionato nel caso in cui essi siano

orfani di entrambi i genitori e non abbiano conseguito il diritto alla pensione ai superstiti e sempreché si trovino ad essere inferiori di 18 anni di età o inabili a proficuo lavoro (da comprovare con stato di famiglia o dichiarazione ai sensi dell'art.2 legge n.15/1968).

Per quanto riguarda, invece, il reddito del nucleo familiare si deve tener conto dell'ammontare dei redditi complessivi, assoggettabili all'Irpef, conseguiti dai suoi componenti nell'anno solare precedente il 1° luglio di ciascun anno e del valore per la corresponsione dell'assegno fino al 30 giugno dell'anno successivo.

Pertanto, per la determinazione dell'assegno spettante dal 1° luglio 1999 si deve fare riferimento alla dichiarazione dei redditi relativa all'anno solare 1998.

E' importante ricordare che l'assegno non spetta se la somma dei redditi da lavoro dipendente, da pensione o da altre prestazioni previdenziali derivanti da lavoro dipendente è inferiore al 70% del reddito complessivo.

Le variazioni dei componenti il nucleo familiare devono essere comunicate entro 30 giorni dal loro verificarsi.

Per ottenere il nuovo assegno basta una semplice autoattestazione (v. modello a pag.12) con firma non autenticata.

Orazio Ruscia

## NUOVO CONTRATTO: ELIMINATE LE LIMITAZIONI DELLE 110 ORE ANNUE PER CLASSE

**E' possibile utilizzare tutte le ore di contemporaneità per le attività di recupero individualizzati**

Le disposizioni del nuovo contratto, confermando integralmente l'art.41 del C.C.N.L. del 4/08/1995 e non prevedendo l'interpretazione al Contratto Collettivo Decentrato Nazionale sulle utilizzazioni (D.M. n.708 del 13 novembre 1997), di fatto aboliscono le limitazioni introdotte delle 110 ore annue per classe da utilizzare per le attività di recupero individualizzati.

L'art.41, comma 2 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 4 agosto 1995 recita: "Nell'ambito delle 22 ore d'insegnamento, la quota oraria eventualmente eccedente l'attività frontale e di assistenza alla mensa viene destinata, previa programmazione, ad attività di arricchimento dell'offerta formativa e di recupero individualizzato o per gruppi ristretti di alunni con ritardo nei processi di apprendimento, anche con riferimento ad alunni stranieri, in particolare provenienti da paesi extracomunitari. Nel caso in cui il collegio dei docenti non abbia effettuato tale programmazione o non abbia impegnato totalmente la quota oraria eccedente l'attività frontale e di assistenza alla mensa, tali ore saranno destinate per supplenze in sostituzione di docenti assenti fino a un massimo di 5 giorni nell'ambito del proprio modulo o nel plesso di titolarità".

Allora, il collegio dei docenti può deliberare l'utilizzazione di tutte le ore di contemporaneità per le attività di recupero e di arricchimento dell'offerta formativa. Quindi, può essere deliberato di non utilizzare le ore di contemporaneità per le supplenze fino a 5 giorni.

Per essere ancora più chiari verificiamo questa novità su un modulo a 27 ore settimanali su due classi. Le ore di contemporaneità derivano dalla differenza tra le ore settimanali di docenza ( $22 \times 3 = 66$  ore) e quelle di funzionamento per le classi ( $27 \times 2 = 54$ ), quindi  $66$  ore -  $54$  ore =  $12$  ore. Queste 12 ore settimanali sono ore di contemporaneità, che moltiplicate 33 settimane danno 408 ore annuali di contemporaneità. Andiamo a vedere cosa succede nel predetto modulo quando c'è l'insegnante specialista di religione cattolica. Alle 12 ore di contemporaneità si dovranno aggiungere quattro ore (due per classe); per cui avremo 16 ore di contemporaneità, e cioè 544 ore annuali. Chiaramente nel caso di alunni non avvalentesi che scelgono l'attività alternativa o studio assistito le ore dello specialista di religione cattolica non dovranno essere aggiunte alle ore di contemporaneità, perché devono essere utilizzate per le attività dei non avvalentesi.

Secondo la norma precedente (D.M. 708/97) alle predette 408 ore o 544 ore (2° caso) di contemporaneità si dovevano togliere 110 ore annuali (per classe) per gli interventi di recupero individualizzati, mentre le rimanenti 188 ore o 324 ore annuali (2° caso) dovevano essere utilizzate per la sostituzione dei docenti assenti fino a cinque giorni.

Invece, con il nuovo contratto il collegio dei docenti può deliberare l'intero utilizzo della 408 ore o 544 ore (2° caso) di contemporaneità, cioè più di sei ore settimanali (nel 2° caso sono otto ore), per gli interventi di recupero. Questo permette finalmente di superare quella limite massimo di tre ore settimanali ( $110/33 = 3,3$  ore) previste dal D.M. 708/97.

Questo nuovo scenario che si viene delineando permetterà alle insegnanti delle scuole elementari di intervenire in modo deciso per permettere agli alunni di recuperare lo svantaggio culturale, di superare le difficoltà di apprendimento. I docenti non saranno più costretti a fare i tappabuchi, ma potranno utilizzare le ore di contemporaneità per i propri alunni "perché nessun Gianni si perda". Ci si rende subito conto che la presenza dell'insegnante specialista di religione cattolica, oltre ad offrire un servizio qualificato agli alunni e alle famiglie, permette di incrementare il monte ore annuale finalizzato al superamento delle difficoltà di apprendimento e allo sviluppo delle potenzialità degli alunni. La scuola potrà così elaborare ed offrire un'offerta formativa più rispondente alle esigenze degli alunni e della famiglie.

Crazio Ruscoia

## R.S.A. e RELAZIONI SINDACALI

L'art.6 del C.C.N.L. del 26 maggio 1999 attribuisce alle relazioni sindacali di ogni istituzione scolastica il compito di migliorare le condizioni di lavoro.

Le relazioni sindacali devono intervenire sui tempi delle prestazioni oppure sulle retribuzioni e non sulle questioni didattiche.

Le relazioni sindacali a livello di istituzione sono costituite dal Dirigente Scolastico e dalle R.S.A. (fino alla elezione nel dicembre 2000 delle R.S.U. - Rappresentanze Sindacali Unitarie).

Le R.S.A. (Rappresentanze Sindacali Aziendali) sono formate dai delegati delle organizzazioni sindacali rappresentative (ai sensi degli articoli 47, comma 2 e 47 bis del decreto legislativo n.29/1993 e successive modificazioni).

La federazione Gilda-Unams è tra organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Lo Snadir, aderendo alla Federazione Gilda-Unams, beneficia della maggiore rappresentatività. Quindi, gli iscritti allo Snadir possono essere nominati delegati sindacali nelle R.S.A. Per la nomina, da consegnare al Dirigente Scolastico, ci si può rivolgere alle segreterie provinciali o alla segreteria nazionale dello Snadir. Qualora nella propria scuola ci fossero aderenti alla Gilda o Unams e allo Snadir sarebbe opportuno che gli iscritti procedessero alla elezione del delegato.

Il delegato sindacale delle R.S.A. ha diritto alla informazione con relativa documentazione sulle seguenti materie:

a) numero di classi da formare e ipotesi di organico per l'anno scolastico successivo;

b) modalità di utilizzazione del personale in rapporto al

piano dell'offerta formativa;

c) utilizzazione dei servizi sociali;

d) applicazione dei diritti sindacali: formazione dei contingenti di personale ATA in caso di sciopero;

e) attuazione della normativa in materia di sicurezza;

f) attività e progetti retribuiti con il fondo d'istituto o con altre risorse derivanti da convenzioni ed accordi;

g) prestazioni aggiuntive;

h) criteri di assegnazione del personale alla sezioni staccate e ai plessi, intensificazione delle prestazioni legate alla definizione dell'unità didattica, ritorni pomeridiani;

i) modalità di organizzazione del lavoro e articolazione dell'orario del personale ATA; i criteri per individuare il personale da utilizzare nelle attività aggiuntive;

l) criteri per la fruizione dei permessi per l'aggiornamento.

Sui punti b), c), d) e), h) ed i) i delegati possono chiedere l'esame con la possibilità di raggiungere un'intesa. In questo caso il Dirigente Scolastico, entro tre giorni dalla richiesta, deve convocare un incontro che può concludersi con un'intesa entro quindici giorni. Invece, sui nominativi del personale utilizzato nelle attività e progetti retribuiti con il fondo di istituto i delegati hanno diritto all'informazione successiva.

Da settembre 2000 sulle materie oggetto di eventuale intesa si faranno contratti integrativi. Per questo motivo è importante prepararsi (ad esempio: conoscere almeno gli ultimi due contratti e quello integrativo) alle elezioni della R.S.U. che si svolgeranno nel dicembre del 2000.

Crazio Ruscoia

## AIUTI ALLE FAMIGLIE DAL NUOVO WELFARE

Con l'emanazione del decreto del ministro per la Solidarietà sociale n. 306 del 15/07/1999 (pubblicato il 09/09 sulla G.U. n. 209), sono state definite le norme regolamentari e attuative di quelle agevolazioni previste nella finanziaria 1999 (L. 448/98) e dirette, in base ad una determinata situazione economica, alle famiglie numerose nella forma di assegno per il nucleo familiare, e alle madri che non godono di tutela previdenziale, per i figli nati dopo l'1/7/1999, come assegno di maternità. Tali benefici sono strettamente correlati con l'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) del nucleo familiare, meglio conosciuto come ricometro.

L'assegno per il nucleo familiare viene concesso dal comune di residenza e corrisposto dall'INPS, con effetto dall'1/1/1999 e per un importo di £. 200.000 per tredici mensilità, a favore dei nuclei familiari con i seguenti requisiti:

\* Nuclei composti da cittadini italiani effettivamente residenti sul territorio nazionale;

\* Presenza di tre o più figli tutti con età inferiore ai 18 anni;

\* Risorse economiche non superiori

al valore Isee pari a £. 36.000.000 annui con riferimento a nuclei familiari con cinque componenti. Nel caso di diverse composizioni tale limite viene riparametrato secondo una apposita scala di equivalenza che tiene conto di alcune maggiorazioni e detrazioni (es. per quelli che risiedono in abitazione in locazione spetta la detrazione di £. 2.500.000, che raggiunge i 3.500.000 se inoltre non si possiede alcuna proprietà immobiliare in altri comuni).

La domanda redatta su appositi moduli predisposti dai comuni, deve essere presentata al comune di residenza, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di richiesta dell'assegno. Per il 1999 il termine ultimo è fissato entro il 21 marzo 2000.

Per l'assegno di maternità, la concessione, da parte dei comuni di residenza, avverrà con riferimento ai figli nati successivamente al 1° luglio 1999 e a determinate condizioni.

Ecco quali sono i requisiti per l'ottenimento dell'assegno di maternità concesso, a domanda, dal comune di residenza con decorrenza dalla data del parto e corrisposto dall'INPS per un importo

di £. 200.000 per 5 mensilità:

\* Cittadine italiane effettivamente residenti sul territorio nazionale che non beneficiano dell'indennità di maternità a carico dell'INPS o di altro ente previdenziale; se l'interessata riceve un'indennità di maternità inferiore all'importo dell'assegno mensile di £. 200.000, potrà ottenere la quota differenziale, dichiarando quale somma ha percepito o presentando una dichiarazione dell'ente erogatore;

\* il rispetto di determinate soglie dell'Isee che varia anche a seconda della composizione del nucleo familiare (per tre componenti la cifra non deve superare i 50 milioni, oppure per quattro componenti i 60.500.000 ecc.)

Si precisa che la domanda deve essere presentata entro sei mesi dalla data del parto e la stessa è compatibile con quella dell'assegno per il nucleo familiare, nel senso che la donna che presenta la domanda per l'assegno di maternità se ha altri due figli minorenni e il suo nucleo familiare si trova nelle condizioni economiche previste può richiedere pure l'assegno per il nucleo familiare.

Enzo Floridia

## Incarico di Vicario, Funzioni Obiettivo e personale impegnato nelle scuole a rischio

Le Funzioni strumentali al piano dell'offerta formativa (POF) sono state stabilite dall'art.28 del C.C.N.L. del 26 maggio 1999 e meglio delineate dall'art.37 del C.C.N. Integrativo del 31 agosto 1999.

Nel numero delle funzioni obiettivo è compreso l'incarico di vicario (art.28, comma 6 del C.C.N.L. del 26 maggio 1999 ed art.37, comma 2 del C.C.N. Integrativo del 31 agosto 1999). Il vicario viene scelto dal Dirigente Scolastico tra i collaboratori eletti dal Collegio dei docenti. Tutti i docenti possono essere eletti e scelti per ricoprire l'incarico di vicario. Le funzioni del vicario non sono ben definite, ma il Dirigente scolastico può delegare per iscritto alcuni compiti. L'incarico che è a carattere annuale può essere o meno riconfermato l'anno successivo.

Le Funzioni obiettivo sono riferiti alle quattro aree (Allegato 3 C.C.N. Integrativo del 31 agosto 1999).

Alle Funzioni Obiettivo NON possono accedere coloro che:

- fruiscono del part-time;
- sono autorizzati all'esercizio della libera professione;
- hanno ottenuto l'esonero totale dall'insegnamento per qualsiasi motivo.

Pertanto, nessuna norma vieta ai docenti di religione con posto orario cattedra di poter accedere alle predette

funzioni. L'incarico delle funzioni obiettivo deve essere ogni anno, al termine delle lezioni, verificato dal Collegio dei docenti, che può revocare l'incarico al docente interessato qualora valuti negativamente la relazione e l'incarico svolto.

L'art.11 del C.C.N.L. del 26 maggio 1999, gli artt.4 e 18 e l'intesa del C.C.N. Integrativo del 31 agosto 1999 definiscono l'impegno del personale scolastico in scuole collocate in aree territoriali a rischio di devianza sociale, di criminalità minorile e caratterizzate da dispersione scolastica sensibilmente superiore alla media nazionale. Le zone (aree metropolitane e province) sono individuate nell'allegato 2 al C.C.N. Integrativo.

Le scuole individuate dal Provveditore agli Studi, vengono invitate a presentare, entro il 30 settembre 1999 per l'a.s.1999/2000 ed entro il 31 dicembre 1999 per l'a.s.2000/2001, al Ministero della P.I. progetti mirati a sostenere ed ampliare la scolarizzazione, la socializzazione, la formazione personale degli alunni e conseguentemente il successo scolastico.

Il personale impegnato nei predetti progetti deve dichiarare

### Aperta a Napoli la sede provinciale

SNADIR - Segreteria Provinciale  
via Cesare Rossaroll, 174 (nei pressi della Caserma Garibaldi)  
80139 NAPOLI - tel./fax 081/440733

L'ufficio di Segreteria Provinciale dello SNADIR è a vostra disposizione nei giorni di Martedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 16,30 alle ore 19,00

la propria disponibilità a permanere nella scuola per la durata del progetto e, comunque, per non meno di tre anni. Anche in questo caso, i docenti di religione possono partecipare ai predetti progetti. Si potrebbe addivenire ad una intesa tra Capo d'Istituto e Ordinario diocesano per assicurare la presenza del docente di religione per la durata del progetto e quindi a non procedere per il successivo triennio a trasferimenti, qualora permangano le condizioni ed i requisiti per impartire l'Irc.

Crazio Ruscoia

## Senato della Repubblica

Emendamenti al Testo Unificato predisposto dal Relatore per i disegni di legge nn. 662-703-1376-1411-2965  
(Insegnanti Religione Cattolica) - 22 settembre 1999

Art. 1 (Stato giuridico)				
1.2	Sopprimere il comma 1.	BESOSTRI	3.7 Sopprimere il comma 6.	
1.5	Sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Agli insegnanti di religione cattolica nominati in base alle indicazioni delle competenti autorità diocesane, secondo quanto stabilito dall'Accordo di revisione del Concordato lateranense, reso esecutivo con la legge 25 marzo 1985, n. 121, e dall'Intesa tra il Ministro della pubblica istruzione e il presidente della Conferenza Episcopale italiana, resa esecutiva con il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985 e successive modificazioni, si applica il trattamento economico e di carriera previsto nel contratto nazionale per gli insegnanti a tempo indeterminato in servizio nel corrispondente anno scolastico".	PAGANO, BISCARDI	3.4 Al comma 6, dopo le parole: "la revoca" inserire la seguente: "motivata".	
1.3	Al comma 2, sostituire le parole: "inserire i ruoli di cui al comma 1" con le seguenti: "nominati ai sensi della legislazione vigente".	BESOSTRI	3.10 Al comma 6, dopo le parole: "ordinario diocesano competente" inserire le seguenti: ", effettuata nel rispetto del diritto alla difesa dell'insegnante interessato, assicurato dall'ordinario canonico, divenuta esecutiva in base a detto ordinamento, e comunicata dall'ordinario medesimo all'autorità scolastica competente".	
1.6	Conseguentemente all'emendamento 1.5, al comma 2, sostituire le parole: "inserire i ruoli di cui al comma 1" con le seguenti: "nominati ai sensi della legislazione vigente" e dopo le parole: "trattamento economico previsti" inserire le seguenti: "per gli insegnanti a tempo indeterminato".	PAGANO, BISCARDI	3.8 Sopprimere il comma 7.	
1.1	Al comma 2, sopprimere le parole: "per quanto compatibili con la presente legge".	MINARDO	Art. 4 (Mobilità)	
1.7	Al comma 2, sopprimere le parole: "per quanto compatibili con la presente legge".	SPECCHIA, MAGGI, BEVILACQUA, MARRI, PACE	4.6 Sopprimere l'articolo.	RUSSO SPENA, CO', CRIPPA
1.4	Al comma 2, dopo le parole: "le norme di stato giuridico e il trattamento economico previsti" inserire le seguenti: "per gli insegnanti a tempo determinato".	BESOSTRI	4.2 Sostituire l'articolo con il seguente: "Art. 4 (Mobilità). - 1. Agli insegnanti di religione cattolica si applicano disposizioni vigenti in materia di mobilità territoriale nel comparto del personale della scuola. 2. La mobilità territoriale è subordinata al processo da parte degli insegnanti di religione cattolica del riconoscimento dell'idoneità rilasciata dall'ordinario diocesano competente per territorio e all'Intesa con il medesimo ordinario."	BESOSTRI
Art. 2 (Dotazioni organiche dei posti per l'insegnamento della religione cattolica)			4.9 Sostituire l'articolo con il seguente: "Art. 4 (Mobilità). - 1. Agli insegnanti di religione cattolica si applicano, nell'ambito dei rispettivi insegnamenti le disposizioni vigenti in materia di mobilità territoriale nel comparto del personale della scuola. 2. La mobilità territoriale è subordinata al processo da parte degli insegnanti di religione cattolica del riconoscimento dell'idoneità rilasciata dall'ordinario diocesano competente per territorio e all'Intesa con il medesimo ordinario."	PAGANO, BISCARDI
2.4	Sopprimere l'articolo.	BESOSTRI	4.3 Al comma 1, sostituire le parole: "al possesso dei requisiti di cui al comma 2" con le seguenti: "all'eventuale revoca dell'idoneità di cui all'articolo 3, comma 6".	TONIOLLI
2.9	Sopprimere l'articolo.	PAGANO, BISCARDI	4.4 Sopprimere il comma 2.	TONIOLLI
2.5	Al comma 1, dopo le parole: "nella misura" inserire le seguenti: "di non meno".	RESCAGLIO	4.7 In subordine all'emendamento 4.6, sopprimere il comma 3.	RUSSO SPENA, CO', CRIPPA
2.1	Al comma 1, sostituire le parole: "70 per cento" con le seguenti: "80 per cento".	MINARDO, ASCIUTTI	4.12 Al comma 3, dopo le parole: "al quale sia revocata l'idoneità" aggiungere le seguenti: ", o perdente posto a causa di riduzione del numero delle classi".	RONCONI, TAROLLI
2.7	Al comma 1, sostituire le parole: "70 per cento" con le seguenti: "80 per cento".	RONCONI	4.8 Al comma 3, aggiungere infine le seguenti parole: "tenuto conto del titolo di studio posseduto".	MONTICONE, RESCAGLIO
2.11	Al comma 1, sostituire le parole: "70 per cento" con le seguenti: "80 per cento".	SPECCHIA, MAGGI, BEVILACQUA, MARRI, PACE	4.1 Al comma 4, sostituire le parole: "per un quinquennio" con le seguenti: "per un biennio".	MINARDO
2.6	Al comma 2, dopo le parole: "nella misura" inserire le seguenti: "di non meno".	RESCAGLIO	4.13 Al comma 4, sostituire le parole: "per un quinquennio" con le seguenti: "per un biennio".	SPECCHIA, MAGGI, BEVILACQUA, MARRI, PACE
2.2	Al comma 2, sostituire le parole: "70 per cento" con le seguenti: "80 per cento".	MINARDO	4.5 Al comma 4, sostituire le parole: "per un quinquennio" con le seguenti: "per un biennio".	RONCONI
2.8	Al comma 2, sostituire le parole: "70 per cento" con le seguenti: "80 per cento".	RONCONI	Art. 5 (Norme transitorie e finali)	
2.12	Al comma 2, sostituire le parole: "70 per cento" con le seguenti: "80 per cento".	SPECCHIA, MAGGI, BEVILACQUA, MARRI, PACE	5.4 Sopprimere l'articolo.	BESOSTRI PAGANO, BISCARDI
2.3	Aggiungere in fine il seguente comma: "3-bis. Le ore settimanali di insegnamento della religione cattolica ai fini dell'intero trattamento di cattedra si svolgono per la scuola materna in 21 ore settimanali, per la scuola elementare in 20 ore settimanali e per la scuola media e secondaria superiore in 15 ore settimanali".	MINARDO	5.12 Sopprimere l'articolo.	
2.13	Aggiungere in fine il seguente comma: "3-bis. Le ore settimanali di insegnamento della religione cattolica ai fini dell'intero trattamento di cattedra si svolgono per la scuola materna in 21 ore settimanali, per la scuola elementare in 20 ore settimanali e per la scuola media e secondaria superiore in 15 ore settimanali".	SPECCHIA, MAGGI, BEVILACQUA, MARRI, PACE	5.1 Sostituire il comma 1 con il seguente: "1. In sede di prima applicazione, dopo l'entrata in vigore della presente legge, gli insegnanti di religione cattolica che abbiano prestato servizio continuativo nell'insegnamento della religione cattolica per almeno due anni e per un orario mediamente non inferiore alla metà di quello d'obbligo anche in ordine e gradi scolastici diversi e siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3, commi 2 e 3, sono ammessi in ruolo previa frequenza di un corso abilitante riservato di 110 ore con colloquio finale".	MINARDO
3.1	Sostituire l'articolo con il seguente: "Art. 3 (Reclutamento). - 1. Le autorità ecclesiastiche responsabili del reclutamento del personale docente vi provvedono attraverso un procedimento concorsuale per titoli".	BESOSTRI	5.1 Sostituire il comma 1 con il seguente: "1. In sede di prima applicazione, dopo l'entrata in vigore della presente legge, gli insegnanti di religione cattolica che abbiano prestato servizio continuativo nell'insegnamento della religione cattolica per almeno due anni e per un orario mediamente non inferiore alla metà di quello d'obbligo anche in ordine e gradi scolastici diversi e siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3, commi 2 e 3, sono ammessi in ruolo previa frequenza di un corso abilitante riservato di 110 ore con colloquio finale".	MINARDO
3.11	Sostituire l'articolo con il seguente: "Art. 3. - 1. Le autorità ecclesiastiche responsabili del reclutamento del personale docente di cui all'articolo 1, comma 1, vi provvedono attraverso un procedimento concorsuale per soli titoli".	PAGANO, BISCARDI	5.16 Sostituire il comma 1 con il seguente: "1. In sede di prima applicazione, dopo l'entrata in vigore della presente legge, gli insegnanti di religione cattolica che abbiano prestato servizio continuativo nell'insegnamento della religione cattolica per almeno quattro anni e fino a dieci anni e per un orario non inferiore alla metà di quello dell'obbligo nell'ordine e grado di scuola per il quale richiedono il ruolo. Per gli insegnanti che abbiano prestato oltre dieci anni di servizio continuativo nell'insegnamento della religione cattolica per un orario non inferiore alla metà di quello d'obbligo sarà attuato un apposito corso abilitante. Gli insegnanti di cui al presente comma dovranno essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3, commi 2 e 3".	SPECCHIA, MAGGI, BEVILACQUA, MARRI, PACE
3.9	Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: "e successive modificazioni ed integrazioni. Espletate le procedure concorsuali riservate previste dall'articolo 5, comma 1, ai candidati ai concorsi ordinari per l'insegnamento della religione cattolica, sarà richiesto il possesso di un diploma di laurea o di titolo equipollente".	MONTICONE, RESCAGLIO	5.7 Sostituire il comma 1 con il seguente: "Il primo concorso per titoli ed esami che sarà bandito dopo l'entrata in vigore della presente legge è riservato agli insegnanti di religione cattolica che abbiano prestato servizio continuativo nell'insegnamento di religione cattolica per almeno quattro anni e fino a dieci anni e per un orario non inferiore alla metà di quello dell'obbligo nell'ordine e grado di scuola per il quale richiedono il ruolo. Per gli insegnanti che abbiano prestato oltre dieci anni di servizio continuativo nell'insegnamento della religione cattolica per un orario non inferiore alla metà di quello d'obbligo sarà attuato un apposito corso abilitante. Gli insegnanti di cui al presente comma dovranno essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3, commi 2 e 3".	ASCIUTTI
3.5	Sostituire il comma 4 con il seguente: "4. L'insegnamento della religione cattolica è condizionato al conseguimento dell'abilitazione rilasciata dallo Stato. Detta abilitazione si consegue attraverso la partecipazione ad un concorso ordinario in cui siano verificate non solo la conoscenza dell'ordinamento scolastico e degli orientamenti pedagogico-didattici, ma anche le conoscenze nel campo delle scienze sociali, filosofiche e storiche".	RUSSO SPENA, CO', CRIPPA	5.17 Al comma 1, sostituire le parole: "Il primo concorso per titoli ed esami che sarà bandito dopo l'entrata in vigore della presente legge" con le seguenti: "Il primo concorso che sarà bandito dopo l'entrata in vigore della presente legge avrà la natura di corso con colloquio finale. Esso".	RONCONI, TAROLLI
3.2	Al comma 4, dopo le parole: "in quanto quadro di riferimento complessivo" inserire le seguenti: "e in particolare di cultura comparata delle principali religioni praticate nel mondo".	TONIOLLI, ASCIUTTI		
3.6	Sostituire il comma 5 con il seguente: "5. L'assunzione con contratto di lavoro a tempo determinato è disposta dal provveditore agli studi".	RUSSO SPENA, CO', CRIPPA		
3.3	Al comma 5, sostituire le parole: "di intesa" con le seguenti: "in necessaria intesa".	RONCONI		

**Senato della Repubblica**  
**Emendamenti al Testo Unificato predisposto dal Relatore**  
**per i disegni di legge nn. 662-703-1376-1411-2965**  
**(Insegnanti Religione Cattolica) - 22 settembre 1999**

5.5	Al comma 1, sostituire le parole: "che abbiano prestato servizio continuativo nell'insegnamento di religione cattolica per almeno quattro anni e per un orario non inferiore alla metà di quello d'obbligo anche in ordini e gradi scolastici diversi" con le seguenti: "che risultino destinatari dell'articolo 53, ultimo comma, della legge n.312 del 1980, integrato e modificato dall'articolo 3, commi 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica n.399 del 1988 e che siano in servizio nell'anno scolastico di entrata in vigore della presente legge".	RESCAGLIO
5.6	Al comma 1, sostituire le parole: "che abbiano prestato servizio continuativo nell'insegnamento di religione cattolica per almeno quattro anni e per un orario non inferiore alla metà di quello d'obbligo anche in ordini e gradi scolastici diversi" con le seguenti: "che risultino destinatari dell'articolo 53, ultimo comma, della legge n.312 del 1980, integrato e modificato dall'articolo 3, commi 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica n.399 del 1988 e che siano in servizio nell'anno scolastico di entrata in vigore della presente legge".	ASCIUTTI
5.8	Al comma 1, sostituire le parole: "per quattro anni" con le seguenti: "tre anni".	RONCONI
5.13	Sostituire il comma 2 con il seguente: "2. Il programma d'esame del corso di cui al comma 1 sarà volto unicamente alla conoscenza dell'ordinamento scolastico, degli orientamenti didattici e pedagogici relativi ai gradi di scuola ai quali si riferisce il corso e degli elementi essenziali della legislazione scolastica".	SPECCHIA, MAGGI, BEVILACQUA, MARRI, PACE
5.12	Al comma 2, sostituire le parole: "Il programma d'esame del primo concorso sarà volto unicamente all'accertamento della conoscenza dell'ordinamento scolastico" con le seguenti: "Il programma del corso di cui al comma 1 sarà volto unicamente alla conoscenza dell'ordinamento scolastico".	RONCONI, TAROLLI
5.2	Al comma 2, sostituire le parole: "Il programma d'esame del primo concorso" con le seguenti: "Il programma del corso di cui al comma 1".	MINARDO
5.9	Al comma 2, sopprimere la parola: "unicamente".	RONCONI
5.11	Al comma 2, sopprimere la parola: "unicamente" ed aggiungere in fine: "nonché delle conoscenze nel campo delle scienze sociali, filosofiche e storiche".	RUSSO SPENA, CO', CRIPPA
5.3	Aggiungere in fine il seguente comma: "3-... Sono abrogati gli articoli da 1 a 9 della legge 5 giugno 1930, n.824, nonché l'articolo 4 del testo unico approvato con decreto legislativo il 15 aprile 1994, n.297".	MINARDO
5.15	Aggiungere in fine il seguente comma: "3-... Sono abrogati gli articoli da 1 a 9 della legge 5 giugno 1930, n.824, e l'articolo 4 del decreto legislativo il 15 aprile 1994, n. 297".	SPECCHIA, MAGGI, BEVILACQUA, MARRI, PACE
5.10	Aggiungere in fine il seguente comma: "3-... Tutti gli insegnanti di religione cattolica aventi diritto che avranno superato il colloquio finale di cui al comma 1 saranno ammessi in ruolo, anche in eccedenza alla dotazione organica prevista dall'articolo 2".	MINARDO
5.14	Aggiungere in fine il seguente comma: "3-... Tutti gli insegnanti di religione cattolica aventi diritto che avranno superato il colloquio finale di cui al comma 1 saranno ammessi in ruolo, anche in eccedenza alla dotazione organica prevista dall'articolo 2".	SPECCHIA, MAGGI, BEVILACQUA, MARRI, PACE

**NUOVO TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO DAL RELATORE**  
**SEN. MARIO OCCHIPINTI**  
**PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 662-703-1376-1411-2965**

**Art. 1**  
**(Stato giuridico)**

1. Ai fini dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, quale previsto dall'Accordo di revisione del Concordato lateranense, reso esecutivo con legge 25 marzo 1985, n.121, e dall'Intesa tra il Ministro della pubblica istruzione e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, resa esecutiva con il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n.751 e successive modificazioni, sono istituiti due distinti ruoli provinciali rispettivamente per gli insegnanti di religione cattolica della scuola materna ed elementare e per gli insegnanti di religione cattolica della scuola media e secondaria superiore, fermo restando che nella scuola materna ed elementare l'insegnamento della religione cattolica può essere affidato ai docenti di sezione o di classe disponibili e riconosciuti idonei dalla competente autorità ecclesiastica, come previsto al punto 2.6 della predetta Intesa.

2. Agli insegnanti di religione cattolica inseriti nei ruoli di cui al comma 1 si applicano, per quanto compatibili con la presente legge, le norme di stato giuridico e il trattamento economico previsti dal testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n.297, di seguito denominato testo unico, e dalla contrattazione collettiva.

**Art. 2**

(Dotazioni organiche dei posti per l'insegnamento della religione cattolica)

1. Le dotazioni organiche per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola media e secondaria superiore sono stabilite dal Provveditore agli studi, nell'ambito dell'organico complessivo di ciascuna provincia, nella misura del 70 per cento dei posti corrispondenti alle classi prevedibilmente funzionanti nel territorio di pertinenza di ciascuna diocesi.

2. Per quanto riguarda la scuola materna ed elementare, le dotazioni organiche sono stabilite dal Provveditore agli studi, nell'ambito dell'organico complessivo di ciascuna provincia, nella misura del 70 per cento dei posti corrispondenti alle classi o sezioni di scuola materna funzionanti nell'anno scolastico precedente a quello di costituzione dell'organico nel territorio di pertinenza di ciascuna diocesi e nelle quali, nel medesimo anno, gli insegnanti titolari non hanno fornito la loro disponibilità all'insegnamento della religione cattolica.

3. I posti di cui ai commi 1 e 2 possono essere coperti con personale a tempo pieno o a tempo parziale, secondo le quote e le modalità stabilite dalla contrattazione collettiva.

**Art. 3**

(Reclutamento)

1. Per l'accesso ai ruoli di cui all'articolo 1 si applicano, per quanto compatibili con la presente legge, le norme sul reclutamento del personale docente di cui alla Parte III, Titolo I, Capo II, Sezione II del testo unico.

2. I titoli di qualificazione professionale per partecipare alle procedure concorsuali sono quelli stabiliti al punto 4. Dell'Intesa tra il Ministro della pubblica istruzione e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana di cui all'articolo 1, comma 1.

3. Ciascun candidato dovrà inoltre essere in possesso del riconoscimento di idoneità di cui al Protocollo addizionale, n. 5, lettera a), reso esecutivo con legge 25 marzo 1985, n. 121, rilasciato dall'Ordinario diocesano competente per territorio e potrà concorrere soltanto per i posti disponibili nel territorio di pertinenza di quella diocesi.

4. Relativamente alle prove d'esame, fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 5, comma 2, si applicano le norme di cui al comma 1 del presente articolo ed in particolare l'articolo 400, comma 6, del testo unico, che prevedono l'accertamento sulla preparazione culturale generale in quanto quadro di riferimento complessivo, con l'eccezione dei contenuti specifici dell'insegnamento.

5. L'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato è disposta dal provveditore agli studi d'intesa con l'Ordinario diocesano competente per territorio, ai sensi del protocollo addizionale, n.5, lettera a), reso esecutivo con legge 25 marzo 1985, n. 121, e del punto 2.5 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751.

6. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 3, ai motivi di risoluzione del rapporto di lavoro previsti dalle vigenti disposizioni si aggiunge la revoca dell'idoneità da parte dell'Ordinario diocesano competente, divenuta esecutiva a norma dell'ordinamento canonico.

7. Per tutti i posti non coperti da insegnanti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, si provvede mediante contratti di lavoro a tempo determinato stipulati dai dirigenti scolastici, su indicazione del provveditore agli studi, d'intesa con il competente Ordinario diocesano.

**Art. 4**  
**(Mobilità)**

1. Agli insegnanti di religione cattolica inseriti nei ruoli provinciali di cui all'articolo 1, comma 1, si applicano le disposizioni vigenti in materia di mobilità professionale nel comparto del personale della scuola. La mobilità professionale all'interno dei predetti ruoli è subordinata al possesso del titolo di qualificazione richiesto per il ruolo al quale si aspira e, ove comporti lo spostamento dal territorio di una diocesi a quello di un'altra, al possesso dei requisiti di cui al comma 2.

2. La mobilità territoriale è subordinata al possesso da parte degli insegnanti di religione cattolica del riconoscimento dell'idoneità rilasciata dall'Ordinario diocesano competente per territorio e all'intesa col medesimo Ordinario.

3. L'insegnante di religione cattolica con contratto di lavoro a tempo indeterminato al quale sia stata revocata l'idoneità, e che non fruisca della mobilità professionale nel comparto del personale della scuola, ha titolo a partecipare alle procedure di diversa utilizzazione e di mobilità collettiva previste dall'articolo 35 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29 come modificato dall'articolo 20 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.80.

4. I posti rimasti vacanti a seguito di revoca dell'idoneità non concorrono, per un quinquennio, a determinare la disponibilità per le operazioni di cui all'articolo 2 e sono coperti mediante stipula di contratti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 3, comma 7.

**Art. 5**

(Norme transitorie e finali)

1. Il primo concorso per titoli ed esami che sarà bandito dopo l'entrata in vigore della presente legge è riservato agli insegnanti di religione cattolica che abbiano prestato servizio continuativo nell'insegnamento di religione cattolica per almeno quattro anni e per un orario non inferiore alla metà di quello d'obbligo anche in ordini e gradi scolastici diversi, e siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3, commi 2 e 3.

2. Il programma d'esame del primo concorso sarà volto unicamente all'accertamento della conoscenza dell'ordinamento scolastico, degli orientamenti didattici e pedagogici relativi ai gradi di scuola ai quali si riferisce il concorso e degli elementi essenziali della legislazione scolastica.

3. La presente legge si applica anche agli insegnanti di religione cattolica delle regioni di confine, ove essa non risulti in contrasto con le norme locali tutelate dal Protocollo addizionale, n.5, lettera c), reso esecutivo con legge 25 marzo 1985, n.121.

*N.B. In neretto le modifiche apportate al testo unificato*

**Gli emendamenti proposti dallo Snadir**

**Art 1 - Al comma 2 sopprimere le parole "per quanto compatibili con la presente legge"**

**Art 2 - Al comma 1 sostituire le parole "70 per cento" con "80 per cento". Al comma 2 sostituire le parole "70 per cento" con "80 per cento".**

**Aggiungere il seguente comma 4 "Le ore settimanali di insegnamento della religione cattolica ai fini dell'intero trattamento di cattedra si svolgono per la scuola materna in 21 ore settimanali, per la scuola elementare in 20 ore settimanali e per la scuola media e secondaria superiore in 15 ore settimanali"**

**Art 4 - Al comma 4 sostituire le parole "per un quinquennio" con "per un biennio".**

**Art 5 - Al comma 1 sostituire il periodo "Il primo concorso per titoli ed esami che sarà bandito dopo l'entrata in vigore della presente legge è riservato agli insegnanti di religione cattolica che abbiano prestato servizio continuativo nell'insegnamento di religione cattolica per almeno quattro anni e per un orario non inferiore alla metà di quello d'obbligo anche in ordini e gradi scolastici diversi, e siano in**

possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3, commi 2 e 3." con il seguente "In sede di prima applicazione, dopo l'entrata in vigore della presente legge, gli insegnanti di religione cattolica che abbiano prestato servizio continuativo nell'insegnamento della religione cattolica per almeno due anni e per un orario mediamente non inferiore alla metà di quello d'obbligo anche in ordini e gradi scolastici diversi e siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3, commi 2 e 3, sono ammessi in ruolo previa frequenza di un corso abilitante riservato di 110 ore con colloquio finale".

**Al comma 2 sostituire il periodo "Il programma d'esame del primo concorso sarà volto unicamente all'accertamento della conoscenza dell'ordinamento scolastico, degli orientamenti didattici e pedagogici relativi ai gradi di scuola ai quali si riferisce il concorso e degli elementi essenziali della legislazione scolastica" con il seguente "Il programma del corso di cui al comma 1 sarà volto unicamente alla conoscenza dell'ordinamento scolastico, degli orientamenti didattici e pedagogici relativi ai gradi di scuola ai quali si riferisce il corso e degli elementi essenziali della legislazione scolastica".**

**Aggiungere il seguente comma 4 "Tutti gli insegnanti di religione cattolica aventi diritto che avranno superato il colloquio finale di cui al comma 1 saranno ammessi in ruolo, anche in eccedenza alla dotazione organica prevista dall'art.2".**

**Aggiungere il seguente comma 5 "Sono abrogati gli artt 1-2-3-4-5-6-7-8-9 della legge 5 giugno 1930, n.824 e l'art.4 del D.L.vo 16 aprile 1994, n.297".**

**Gli emendamenti proposti dallo Snadir e il testo unificato del Sen. M. Occhipinti, già pubblicati su Professione i.r. 5/99, vengono offerti ai lettori per un comodo confronto con gli emendamenti presentati in VII Commissione del Senato**

## Nota dello Snadir: Le valutazioni dei politici

Il Capo della Segreteria  
del Presidente del Consiglio dei Ministri

Roma, 16 settembre 1999

Prot. 119/10

Gentile Professore,  
il Presidente D'Alema ha ricevuto il volume che ha voluto cortesemente fargli pervenire e La ringrazia per l'attenzione riservatagli.  
Desidero assicurarLe che le considerazioni ed i suggerimenti da Lei proposti in materia di insegnamento della religione cattolica, sono stati sottoposti all'attenzione degli uffici competenti per le opportune valutazioni.  
L'occasione mi è gradita per inviarLe i saluti più cordiali del Presidente ed i miei personali.

Nicola Latorre

Prof. Orazio Ruscica  
Segretario Nazionale  
SNADIR  
Via Risorgimento, 161/A  
97015 MODICA (Rg)

Camera dei Deputati

Il Consigliere

Capo della Segreteria del Presidente

settembre 1999

Egregio professor Ruscica.

Il Presidente della Camera, Luciano Violante, ha ricevuto la Sua lettera dello scorso 7 settembre ed ha preso atto di quanto ha inteso rappresentargli.

La informo, al riguardo, che il Presidente della Camera, a motivo della carica istituzionale ricoperta, non ha alcuna possibilità di intervento diretto nel merito delle considerazioni da Lei esposte.

Dall'instestazione della Sua lettera si evince, peraltro, che la stessa è stata da Lei opportunamente inviata alle autorità competenti.

Le invio i saluti del Presidente, cui unisco i miei personali

Roma, 17

Dot. Aldo Stevanin

Prof. Orazio Ruscica  
Segretario Nazionale  
SNADIR  
Via Risorgimento, 161/A  
97015 MODICA (Rg)

## Interrogazione alla Camera dell'On.le Fortunato Aloi

Atti Parlamentari - Camera dei Deputati - seduta del 22 settembre 1999

ALOI - Al Ministro della Pubblica Istruzione - Per sapere - premesso che: recentemente il Ministro interrogato ha avuto modo di considerare l'odierno insegnamento della religione cattolica (Irc) come un'attività di catechesi, ossia di esclusivo insegnamento della dottrina cattolica; la revisione del Concordato, risalente al 1984, prevede che l'Irc debba avere per oggetto non più la catechesi, ma le linee essenziali del cristianesimo ed essere finalizzato ad un confronto con le confessioni cristiane di matrice ortodossa e protestante e, altresì, con le altre religioni, ad esempio con l'ebraismo e l'islamismo, avvalendosi di una didattica che metta in risalto le capacità di critica degli studenti; queste finalità sono perseguite da docenti, abilitati da uno specifico titolo accademico e la cui idoneità all'insegnamento è vagliata

dall'ordinario diocesano competente per territorio; è continuo l'impegno, da parte degli stessi docenti, nel rinnovare i programmi di insegnamento, anche prevedendo lo svolgimento di corsi di aggiornamento professionale; pur garantendo un servizio statale, alla pari degli altri colleghi, i docenti di religione non godono ancora di uno status giuridico riconosciuto dallo Stato e sono in attesa che si completi, con esito positivo, l'iter parlamentare di un testo base sul proprio stato giuridico, approvato dalla VII Commissione Istruzione del Senato - : se, nelle occasioni che si presenteranno, il Ministro interrogato voglia considerare, nel loro insieme, caratteristiche e finalità dell'insegnamento della religione cattolica ed accogliere le istanze dei docenti di religione, in ordine ai diritti previsti dal loro status e dalla loro professionalità. (4-25624)

Camera dei Deputati

Firenze, 17 settembre 1999

Spettabile

SNADIR

Il Segretario Nazionale  
Prof. Orazio Ruscica  
Via Risorgimento, 161/A  
97015 MODICA (Rg)

Egregio Segretario,  
La ringrazio per la Sua del 27.8. u.s., a nome dello SNADIR.

Convegno con le Sue analisi ed osservazioni. Soprattutto auspico che i comuni valori cui ispiriamo la nostra vita continuino ad avere diritto di cittadinanza nella nostra Italia.  
Molto cordialmente.

On. Riccardo Migliori

## Interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro della P.I. del Sen. Rosario Giorgio Costa

Atti Parlamentari - Senato della Repubblica - seduta del 23 settembre 1999

COSTA - Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della Pubblica Istruzione. - Premesso: che durante l'estate la presenza degli insegnanti della religione cattolica nella scuola è stata definita da autorevoli fonti di tipo catechistico;

che questa esternazione ha dato luogo ad ampi dibattiti;

che l'opinione pubblica, in modo unanime, si è schierata a favore di un sapere scolastico come l'insegnamento della religione cattolica che contribuisce a salvaguardare e promuovere il patrimonio culturale e religioso italiano ed europeo; che con la revisione concordataria del 1985 è stato definito dalla Repubblica italiana e dalla Santa Sede un insegnamento della religione cattolica non più catechistico ma culturale; infatti l'accordo madamense del 1985 ha riconosciuto il valore della cultura religiosa ed ha confermato che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano; l'insegnamento della religione cattolica è quindi già un sapere culturale e un sapere scolastico;

che l'insegnamento della religione cattolica è svolto da docenti di religione qualificati con un titolo

accademico specifico che li abilita a tale insegnamento; la loro preparazione è a livello universitario e i loro titoli sono riconosciuti come diploma universitario e laurea dal Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica;

che grazie ai docenti di religione nella scuola italiana gli studenti possono conoscere la storia e i valori del cristianesimo di confessione cattolica, ortodossa e protestante (confessioni cristiane) e le altre religioni (ad esempio ebraismo, islamismo, induismo, buddismo); tali conoscenze sono sempre proposte nel contesto degli altri saperi scolastici e del patrimonio culturale, civile e religioso italiano, europeo e mondiale, ma va ancora ribadito che senza i docenti di religione gli alunni rimarrebbero nell'ignoranza totale del fenomeno religioso;

che i docenti di religione come gli altri docenti prestano un servizio statale con tutti i diritti e doveri degli altri colleghi, però lo Stato non riconosce loro lo status giuridico, e questo costituisce una anomalia e un paradosso in quanto lo Stato non riconosce ai suoi dipendenti (come i docenti di religione) il diritto al loro status e alla professione che esercitano a nome dello Stato e per il bene dei cittadini; a questo proposito la Commissione Istruzione del Senato ha approvato il testo base di discussione sullo stato

giuridico dei docenti di religione; si augura che questo sia l'inizio di un iter parlamentare - da valutare indipendentemente dal problema della parità scolastica - che si concluda in tempi credibili con l'auspicato riconoscimento dello status giuridico ai docenti di religione;

che a scuola i docenti di religione non insegnano soltanto religione cattolica, perché non è possibile farlo senza dialogare con i credenti delle altre religioni e senza riconoscere a tutti il diritto e la libertà di coscienza di esprimere e confrontare le loro convinzioni e le loro interpretazioni culturali e religiose della vita; infatti i docenti di religione valutano la qualità e il livello di conoscenze, capacità e competenze di ogni studente in merito ai programmi di religione; la loro valutazione insieme a quella degli altri colleghi, concorre alla definizione degli esiti scolastici e formativi di ogni studente, l'interrogante chiede di sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per chiarire definitivamente il ruolo degli insegnanti della religione cattolica nella scuola, riconoscendo loro il merito di contribuire, insieme agli altri saperi scolastici, all'educazione ed alla formazione di valori che segnano la nostra storia europea e mondiale.

(4-16408)

## ADESSO IL CIRCO-SCUOLA VA, SOL NEL SOGNO DEL MINISTRO VA...

Malgrado le vistose incongruenze, malgrado il netto deterioramento culturale, pochi colgono l'infausto destino di future generazioni destinate solo alle fredde temperature del nulla. Con le ultime novità e le continue giornalistiche esortazioni del Ministro della pubblica istruzione si divertono davvero belve e domatori in quel circo che ormai è la scuola! Mai come ora la scuola pubblica italiana, diversamente da appena solo due anni fa, è veramente un circo a livello sempre più europeo dove gli animali ora finalmente hanno risolto tutte le migliori aspettative: mangiare, dormire, produrre e riprodurre serviti.

Dai cinque anni in poi, bimbi, ragazzi e giovani, di un'Italia che non c'è, costruttivamente e democraticamente sono coinvolti con numeri, tabelle e crediti a vivere i processi in corso, quelli della propria nutrizione.

Ed il ministro va con il 71 per cento di giovani diplomati, altro non sente che frequenze di tabelle, crediti scolastici e formativi, ed i rumori di nuovi autonomi cantieri: le scuole-stalle di serviti!

Sono, serietà, rigore: queste le magiche parole! Nella scuola nuova persino il volume dei corpi degli studenti aumenta sol aumentando le qualificate e standardizzate tabelle ad indice di sempre più alti studi!

Di là dal lunghissimo elenco di riordini e riforme in ogni angolo (contratto, cicli, parità, nuovi contenuti culturali, concorsi) che compongono la nuova positiva scuola, che tutto lo storico passato ha avuto solo negatività, ora finalmente giungono anche i sogni freudiani da notte dimezzata e state utili per comporre il piano complessivo del sistema della pubblica istruzione del Paese vero fatto dai nuovi diplomati e dalle future lauree.

Sogna il ministro: "Basta catechismo nelle scuole. Bisogna modificare il Concordato!". Ed il suo sogno che rumori che fa!

Eppure basta solo svegliarsi per accorgersi che di catechismo nelle scuole dello Stato nessuno ne fa! Né esiste alcun sogno di un tale insegnamento nell'odierna scuola italiana. Già l'art.9 del nuovo Concordato del 1984, le successive Intese C.E.I.-M.P.I., i programmi dell'insegnamento di Religione dei vari ordini e gradi di scuole, i libri di testo, la programmazione e l'attività didattica di 22 mila docenti di Religione nella scuola pubblica attestano giuridicamente e didatticamente che l'insegnamento di Religione nella scuola italiana di oggi è cultura religiosa e non catechesi confessionale.

Ahi! Quei 22 mila docenti-fantasma ma con doppie lauree e titoli culturali, carriera professionale, servizio reso allo Stato e talora persino anche con pubblicazioni, ma s'intende senza voto né ruolo, che loro, precari a vita, necessitano solo di mera provvisoria nutrizione! Eppure 22 mila docenti

attestanti che sin dal 1984 in Italia l'insegnamento di Religione è una disciplina scolastica curricolare culturale e non catechesi confessionale!

Come, ma allora? Tanto rumore per nulla? Sogna il ministro e dall'intrigo del suo sogno esce il gran malanno che porta l'estremo danno alla sua grande riforma che viene e va: la Religione a scuola.

Se però in piena veglia si bada che nella scuola non ogni innovazione significa automaticamente un progresso, diventa ancor più evidente che in ogni equilibrato e sano rispetto dell'evoluzione scolastica, all'interno della identità e libertà culturale della scuola, l'esistenza di ciascuna disciplina scolastica ha il suo valore insostituibile e la sua funzione epistemologica unica. Cercare con vari sotterfugi o lapsus freudiani di eliminare qualche disciplina scolastica se per un verso è un segno giocoso di profonde pulsioni, per un altro è chiaro segno di morte di ciò che è cultura nella scuola.

Al ministro questo gioco piace, ah come piace il gioco ad eliminare! Qui basterà solo citare il caso circoscritto della Letteratura italiana, della Geografia, della Storia dell'Arte, del Latino, della Filosofia ed ora anche della Religione. Ed il gioco delle spartane scatole vuote dei nuovi cicli scolastici, oh che gioia dà!

Eppure guarda che astuzia della ragione! Proprio il sogno d'eliminazione è l'indizio più sicuro che si è prossimi all'avvento del progresso definitivo che darà sicura garanzia alle masse popolari di igiene sociale: la fine di ogni disciplina educativa, la fine di una scuola libera per uomini liberi.

L'insegnamento di Religione nella scuola pubblica italiana è per sua natura epistemologica un insegnamento culturale che anche nella stessa legittimazione concordataria ha una istituzionalizzazione esclusivamente culturale come è riconosciuto dai rinnovati accordi bilaterali tra Stato e Chiesa. Eppure il sogno del ministro clamorosamente smentisce questi consolidati dati di fatto, solo per lui infatti occorre ancora fare l'ultima, l'estrema riforma delle riforme: nessun insegnamento di Religione.

Forse il ministro, mentre con il suo sogno ha dimenticato che il "sogno della ragione" genera mostri, più non considera le parole di Seneca "mai un generale si fida della pace al punto da non tenersi pronto per una guerra".

Pronti allo stesso modo di quel generale sono quei 22 mila docenti di Religione che stanno a testimoniare, ancora con Seneca, che "nessuno come itagliapietre conosce la durezza della roccia", una roccia che pur scartata nei sogni è testata d'angolo nella vita di ogni società.

Luigi Di Franco

## ASSICURAZIONE GRATUITA SUGLI INFORTUNI PER GLI ISCRITTI SNADIR

Dal 09 ottobre 1999 tutti gli iscritti allo Snadir sono assicurati gratuitamente con la Società UNIPOL per i seguenti casi:

1) ricovero in istituto di cura in conseguenza di infortunio professionale od extraprofessionale (24 ore su 24):

a) Indennità giornaliera di € 60.000 (sessantamila lire) per ciascun giorno di degenza e per la durata massima di giorni 30 per ogni ricovero;  
b) I primi cinque giorni di ricovero non sono indennizzabili.

2) prestazioni sanitarie rese necessarie da infortunio. Rimborso delle spese sostenute nel corso di ricovero in istituto di cura per:

- a) trasporto dell'assicurato con l'ambulanza, in istituto di cura e viceversa;
- b) cure e visite mediche;
- c) onorari medici (chirurgo, aiuto, assistente, anestesista) e di ogni altro soggetto partecipante all'intervento chirurgico;
- d) farmaci;
- e) esami di laboratorio;
- f) rette di degenza;
- g) protesi ed apparecchi ortopedici applicati durante il ricovero.

Non sono soggette a rimborso le spese sostenute per applicazioni di carattere estetico, per cure odontoiatriche e protesi dentarie. Il rimborso verrà riconosciuto per ciascun assicurato fino alla concorrenza del massimo di € 1.000.000 (un milione) per anno assicurativo. La compagnia effettua il pagamento di quanto dovuto su presentazione in originale delle relative note, fatture e ricevute debitamente quietanzate e della cartella clinica.

Le spese sostenute all'estero saranno rimborsate in Italia, in valuta italiana al cambio medio della settimana in cui sono state sostenute dall'assicurato, rilevato dalle quotazioni dell'ufficio italiano dei cambi.

L'iscritto deve sottoporsi agli accertamenti e controlli medici disposti dalla Società Unipol, fornire alla stessa informazione e produrre copia della cartella clinica completa, a tal fine sciogliendo dal segreto professionale i medici che lo hanno visitato.

In caso di denuncia di sinistro, è necessario inviare all'Agenzia UNIPOL - via Risorgimento, 159 - 97015 MODICA (RG) tel. 0932/763729, la denuncia di sinistro, utilizzando il modello sottoriportato, da spedire con raccomandata a.r. entro e non oltre 30 giorni dalla data di dimissione dall'Istituto di cura. Successivamente l'Agenzia UNIPOL di Modica contatterà l'assicurato per comunicargli il più vicino Centro servizi liquidazione Unipol, cui dovrà consegnare la documentazione inerente il sinistro.

Per dimostrare il proprio diritto alla copertura assicurativa l'iscritto allo SNADIR deve documentare il possesso della tessera d'iscrizione (fotocopia) e della fotocopia dell'ultimo cedolino stipendiale con l'indicazione della trattenuta per quota di iscrizione e/o dell'attestato d'iscrizione rilasciato dalla segreteria nazionale Snadir.

Spett.le UNIPOL Assicurazioni  
Agenzia Generale di Modica  
Via Risorgimento, 159  
97015 MODICA (RG)

Oggetto: denuncia sinistro polizza 194717711521. Infortuni. Contraente SNADIR.

Io sottoscritto \_\_\_\_\_ residente in \_\_\_\_\_ via \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_ di professione docente di religione presso la Scuola \_\_\_\_\_, dichiaro che in data \_\_\_\_\_, verivo ricoverato presso l'istituto di cura \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_.

Allego: fotocopia tessera, cedolino stipendiale, attestazione iscrizione. Breve cronistoria del sinistro: \_\_\_\_\_

Distinti saluti  
Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

### Titolo del volume

Aspetti della comunicazione educativa e didattica dell'insegnamento della religione cattolica.

### Autori

F. Bongiorno, N. Dell'Agli, G. Furnari Luvà, M.R. Poggio, O. Ruscica, G. Ruta, P. Troia

### Curatore

Pasquale Troia

### Caratteristiche

Atti del Convegno Nazionale Insegnanti di Religione '95.

Non si può insegnare senza "fare, divenire ed essere in comune" con gli studenti, senza comunicare con loro. Perché insegnare non equivale ad informare ma contribuire a formare negli studenti capacità di interrogare e di comunicare con i testimoni e le forme della cultura che abbiamo ereditato e che abitiamo nella contemporaneità.

Il Convir intende sollecitare competenze e promuovere orizzonti di comunicazioni efficaci e valoriali da saper gestire durante le lezioni per contribuire alla formazione dell'uomo e del cittadino, finalità primaria di ogni interazione scolastica. Le relazioni di questo Convir e le tematiche operative dei laboratori didattici intendono contribuire a qualificare sempre più la professionalità dei docenti e dei docenti di religione.

### Edizioni

Adierre Editrice (via Risorgimento, 161/A - 97015 Modica; tel. fax 0932/762374) € 15.000.



## Nota dello Snadir: Le valutazioni dei politici

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 9 settembre 1999

Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo  
Il Presidente

Prot. p. 161/99/NC/gp

Egregio Segretario, ho ricevuto la Sua gradita del 27 agosto relativa all'insegnamento della religione cattolica nella scuola. La ringrazio per l'attenzione e per le utili osservazioni contenute nella Sua lettera.

Mi pare che la tempesta sollevata in estate su presunte dichiarazioni del ministro Berlinguer sia rapidamente finita. Restano, invece, altri problemi che Lei, d'altra parte bene evidenziata. Tra questi la definizione dello stato giuridico degli insegnanti che è all'attenzione della commissione Pubblica Istruzione del Senato e che deve trovare una buona soluzione per la quale siamo impegnati.

E' evidente che se fora di religione (la chiamo ancora così alla vecchia maniera) non è catechismo ma tutte le cose che Lei espone, i motivi di accordo e di collaborazione sono molti. Certo, aumentando il numero degli scolari provenienti da Paesi con culti religiosi diversi da quello cattolico e anche cristiano, i problemi aumenteranno e ad essi occorrerà trovare una soluzione che non sia solo quella vecchia del "non avvalersi".

Cordiali saluti

Gavino Angius

Prof. Orazio Ruscica  
Segretario Nazionale  
SNADIR  
Via Risorgimento, 161/A  
97015 MODICA (RG)

I DEMOCRATICI

Prot. 62123

SNADIR  
Alla c.a. del Segretario Nazionale  
Prof. Orazio Ruscica  
Via Risorgimento, 161/A  
97015 Modica (Rg)

Roma 29 settembre 1999

Cari amici, rispondo alla Vostra lettera del 27 agosto u.s. per assicurarvi di aver preso buona nota delle indicazioni da Voi fornitemi.

Condivido le Vostre valutazioni sull'insegnamento dato dall'Irc che proponendosi con nuovi programmi di religione cattolica risulta più adeguato per i bisogni formativi degli studenti.

Pertanto, mi attiverò nel senso da Voi auspicato.

Cordiali saluti

Sen. Antonio Di Pietro

continua da pag. 1

## APPROFONDIMENTI Questo è oggi l'Irc

non detta, ma certamente in pectore - è del tutto falsificata dalla qualità culturale dell'Irc che ogni giorno i docenti di religione insegnano in classe. Perché le finalità della scuola - lo sanno bene i docenti ma non parlamenti alcuni parlamentari e il Ministro stesso - non sono affatto quelle della catechesi. Perché punto fermo della discussione sull'Irc è che tale insegnamento è dentro la scuola, secondo le finalità della scuola per permettere allo studente di apprendere e gestire "conoscenze, competenze e capacità" di contenuti essenziali del cristianesimo e delle espressioni più significative della sua vita, in dialogo con le altre confessioni cristiane e con le altre religioni.

3. L'Irc è insegnato da docenti di religione qualificati con un titolo accademico specifico che li abilita a tale insegnamento. La loro preparazione è a livello universitario e i loro titoli sono riconosciuti come diploma universitario e laurea dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

4. In base al concordato e all'intesa tra la Cei e il MPI, la garanzia della qualità dei contenuti dell'Irc e delle abilità pedagogiche viene garantita dall'idoneità all'insegnamento che viene rilasciata dall'Ordinario diocesano competente per territorio.

5. I docenti di religione propongono un insegnamento interdisciplinare, adeguato alle esigenze e ai bisogni formativi dei loro studenti, utilizzando e creando media didattici (come libri di testo, ipertesti, multimedialità, sussidi [di cui ne allegiamo qualcuno ultimamente prodotto dallo Snadir], ...) e strategie educative che sempre più perfezionano durante corsi di aggiornamento professionale. Per esempio, l'Irc è l'unico insegnamento che alle soglie del terzo millennio sta cercando di riproporsi con programmi nuovi e didatticamente più efficaci (si pensi soltanto che i programmi attualmente in vigore risalgono al 1987). Infatti per migliorare sempre più tale insegnamento i docenti di religione già da un anno stanno sperimentando, d'intesa con la Cei e il MPI, nuovi programmi di religione cattolica più in sintonia con la riforma scolastica e più significativi per i giovani del prossimo millennio.

6. Grazie ai docenti di religione nella scuola italiana gli studenti possono conoscere la storia e i valori del cristianesimo di confessione cattolica, ortodossa e protestante (=confessioni cristiane) e le altre religioni (ad es. Ebraismo, Islamismo, Induismo, Buddismo). Tali conoscenze sono sempre proposte nel contesto degli altri saperi scolastici e del patrimonio culturale, civile e religioso italiano, europeo e mondiale. Ma va ancora ribadito che senza i docenti di religione gli alunni rimarrebbero nell'ignoranza totale del fenomeno religioso.

7. I docenti di religione come gli altri docenti prestano un servizio statale con tutti i diritti e doveri degli altri colleghi docenti. Però lo Stato non riconosce loro lo stato giuridico. E' questo costituisce una anomalia e un paradosso in quanto lo Stato non riconosce ai suoi dipendenti (come i docenti di religione) il diritto del loro status e della professione che esercitano a nome dello Stato e per il bene dei cittadini. A

questo proposito la VII Commissione Istruzione del Senato ha approvato il testo base di discussione sullo stato giuridico dei docenti di religione. Ci auguriamo che questo sia l'inizio di un iter parlamentare - da valutare indipendentemente dal problema della parità scolastica - che si concluda in tempi credibili con l'auspicato riconoscimento dello stato giuridico ai docenti di religione.

8. La parità scolastica e l'insegnamento della religione sono due problemi diversi. Non è possibile mercanteggiare l'uno con l'altro. Infatti, la parità riguarda la possibilità delle famiglie di poter scegliere il progetto educativo che si ritiene più adeguato per la formazione dei propri figli e non di improntare in modo religioso tutte le materie scolastiche come qualcuno vorrebbe far credere. Da parte sua l'insegnamento della religione è inserito dentro le finalità della scuola statale, concorrendo a promuovere, insieme alle altre discipline, il pieno sviluppo della personalità degli alunni, contribuendo ad un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche.

9. A scuola i docenti di religione non insegnano soltanto religione cattolica. Perché non è possibile farlo senza dialogare con i credenti delle altre religioni e senza riconoscere a tutti il diritto e la libertà di coscienza di esprimere e confrontare le loro convinzioni e le loro interpretazioni culturali e religiose della vita. Infatti, i docenti di religione valutano la qualità e il livello di conoscenze, capacità e competenze di ogni studente in merito ai programmi di religione. La loro valutazione, insieme a quella degli altri colleghi, concorre alla definizione degli esiti scolastici e formativi di ogni studente.

10. L'Irc è un sapere scolastico non solo in Italia ma in tutti i paesi europei, pur nelle contestuali differenze culturali e scolastiche. Non solo, ma l'Irc - insieme agli altri saperi scolastici - contribuisce all'educazione e alla formazione di valoriche segnano la nostra storia europea e mondiale [sono in via di pubblicazione gli Atti del nostro Convir '99 sul tema "Il contributo dell'Irc alla dimensione europea della società, della Chiesa e dell'educazione scolastica (alle soglie del Terzo Millennio): multiculturalità, ecumenismo e mondialità"].

Alla luce di queste chiarificazioni sulla nostra identità professionale di docenti di religione e della qualità dell'Irc che proponiamo nella scuola italiana, Le saremo grati se potessimo riscontrare queste precisazioni nelle Sue opinioni durante i prossimi incontri e dibattiti che per noi hanno sempre il sapore e le finalità di un dibattito civile, di un dialogo democratico (e per noi anche cristiano) che hanno come finalità il bene comune dei nostri cittadini studenti e del nostro paese.

Augurando Le un buon anno di lavoro insieme a noi e ai nostri studenti.

Modica, 27 agosto 1999

Il Segretario Nazionale  
prof. Orazio Ruscica

## Gli interventi dello Snadir sulla stampa nazionale

**il GIORNALE - sabato 14 agosto 1999 - pag.2**

*Gli insegnanti: se la riforma è tutta qui  
Berlinguer farebbe bene a dimettersi*

«Un bel quattro in pagella con debito formativo in religione». Il ministro Luigi Berlinguer è bocciato senza appello anche da Orazio Ruscica, segretario del Sindacato nazionale autonomo degli insegnanti di religione (Snadir). La mezza marcia indietro non lo convince. Anzi, la sortita contro il catechismo in classe è solo l'ultimo dei passi falsi del ministro della Pubblica Istruzione. «Se i programmi di riforma di Berlinguer si limitano all'esclusione dell'ora di religione a scuola, noi chiediamo le sue dimissioni». E non è finita. Alle parole della senatrice Maria Grazia Pagano, di Ds, che chiede di abolire la possibilità di revoca dell'ora di religione da parte del vescovo, Ruscica risponde per le rime. «Se la Pagano accetta il requisito dell'ora di religione, come fa a non riconoscere la revoca?».

Insomma, gli insegnanti di religione (circa 18.000, per lottanta per cento laici) sono sul piede di guerra, di fronte all'attacco di mezza estate scatenato dalla sinistra governativa. Ruscica non crede che le parole del ministro siano improvvisate. «Secondo me è una sortita studiata ad arte. Vogliono sollevare la questione dell'insegnamento della religione in occasione della parità. Ma così - avverte - si fa solo confusione e non si affronta il problema in modo serio. La parità e l'insegnamento sono due cose diverse e non è possibile mercanteggiare l'una con l'altra. La parità non riguarda l'insegnamento della religione, ma la possibilità di scegliere un progetto educativo per i propri figli». Quello che non va giù alla categoria presa di mira da Berlinguer è l'accostamento, un po' d'altri tempi, tra catechismo e il modo moderno di fare lezione. «L'insegnamento della religione è cultura, non catechesi. Un ministro della Pubblica Istruzione dovrebbe saperlo bene. Il Concordato - ricorda Ruscica - riconosce il valore della cultura religiosa e il fatto che i principi del cattolicesimo sono parte integrante della cultura italiana. Se vogliamo trasmettere agli studenti gli strumenti per orientarsi nella vita, non possiamo prescindere dalla religione. Non dimentichiamo che la stragrande maggioranza degli italiani è cattolica. Il 93 per cento dei ragazzi sceglie l'ora di religione -

sottolinea - Tra questi anche molti non credenti che apprezzano l'approccio culturale».

Anche l'attacco della Pagano viene respinto con forza. «Non capisco il problema. Anche lo Stato, dopo che ha dato l'abilitazione, ha la possibilità di destituire un insegnante. Così il vescovo che ha dato l'abilitazione, può revocarla se vengono a mancare certi requisiti. Se poi vogliamo andare a fondo al problema - osserva Ruscica - perchè non istituamo un concorso per insegnanti di religione come per tutte le altre materie? Così sarebbero garantiti i criteri oggettivi di scelta. Ferma restando l'abilitazione stabilita dal vescovo». Nel mirino del leader degli insegnanti di religione c'è anche la diessina Gloria Buffo, secondo la quale l'Italia è l'unico Paese dell'Unione europea ad avere l'ora di religione. «E' una sciocchezza. Spagna, Portogallo, Austria, Belgio, Lussemburgo, Germania e Inghilterra hanno l'ora di religione. In Germania, Austria e Inghilterra l'insegnamento della religione è obbligatorio. Chi sostiene il contrario è in malafede».

Intanto, la rivista dei gesuiti, Civiltà cattolica, mette in guardia dall'«anticlericalismo della sinistra». «Mi sembra - osserva il vicedirettore, padre Michele Simone - che il ministro non conosca il testo del Concordato. Gli suggerisco di attuare per prima cosa la riforma della scuola media superiore, che gli italiani attendono da decenni. Se aggiungiamo alle parole di Berlinguer quelle di Veltroni che, sulla fecondazione assistita, ha parlato delle posizioni dei cattolici come posizioni da Medio Evo, c'è da pensare al riemergere dell'anticlericalismo». Più cauto l'Avvenire, quotidiano della Cei, al quale rimane il dubbio che a Berlinguer sia «sfuggito qualche retro pensiero». «Il ministro non è del tutto nuovo a cambi di rotta, a dichiarazioni seguite da correzioni di tiro. La sua storia di governante - ricorda l'Avvenire - non è sempre stata un esempio di prudenza. Affidare al clima di Ferragosto questioni delicate come il rapporto tra scuola e religione è come tentare un gioco d'azzardo. Può capitare di farlo con leggerezza, ma a volte - insinua l'Avvenire - qualcuno ci prova per vedere l'effetto che fa».

Giuseppe Leboffe

**Avvenire - sabato 14 agosto 1999 - pag.4**  
**Semaforo rosso per Berlinguer**

E' ancora polemica sull'ora di religione. Con diessini e comunisti a difendere il ministro Berlinguer, e le opposizioni - ma non solo - a chiedere chiarimenti "ufficiali" sulle intenzioni governative. Intanto il senatore Francesco D'Onofrio ha chiesto la «convocazione straordinaria» del Senato per affrontare proprio la questione aperta dal ministro della Pubblica Istruzione, così da discutere e votare una mozione (decisa insieme al segretario Pier Ferdinando Casini) presentata dal Ccd, che impegna il governo a ad attuare una politica scolastica coerente con le affermazioni del Concordato, con particolare riferimento al valore culturale dell'insegnamento della religione cattolica. «Non si può lasciare una materia così delicata - ha spiegato D'Onofrio - alle interviste e alle successive ovvie smentite o ai miagolii dei rimbambiti». Se avessimo voluto fare demagogia - aggiunge - avremmo presentato una mozione di sfiducia al ministro. Invece, non desideriamo lasciare allo sbando il dibattito su un tema così delicato, abbiamo preferito presentare una mozione "culturale".

Fioccano nel frattempo le accuse al ministro della Pubblica Istruzione. «La sua manovra è molto sottile, ma va pienamente nella linea laico-marxista», scrive sul Secolo il capogruppo di AN Gustavo Selva. «Registrata la pronta reazione delle componenti non di sinistra post-marxista della coalizione - commenta il vicesegretario Udeur, Salvatore Cuffaro - il ministro Berlinguer ha fatto una pronta retromarcia, rimandando a tempi migliori il suo disegno di scristianizzazione della scuola e, dunque, della società italiana». Ancora. «La Costituzione e il Concordato - ricorda il coordinatore nazionale dei Popolari per l'Europa, Angelo Sansa - sono le migliori difese che il mondo cattolico può richiamare rispetto alle riflessioni del ministro Berlinguer. Non è in discussione un dibattito tra il pensiero dei cattolici e quello dei laicisti, ma la certezza del rispetto degli accordi concordatari». Infine di nuovo l'opposizione. «Non può essere decisione unilaterale l'eliminazione dell'ora di religione nelle scuole pubbliche», fa notare la responsabile scuola di Fl, Valentina Aprea: «Il governo deve rispettare il Concordato, almeno fino a quando anche la Santa Sede non riterrà opportuno operare una revisione. E in ogni caso il ministro Berlinguer, avanzando questa ipotesi, ha dimostrato una volta di più di avere dei pregiudizi nei confronti dell'educazione cattolica».

Ultima annotazione. Per il Sindacato nazionale autonomo degli insegnanti di religione (Snadir) «se tutti i progetti di riforma messi in campo dal ministro Berlinguer si sintetizzano nell'esclusione dell'ora di religione dalla scuola, crediamo sia opportuno chiedere le sue dimissioni immediate», anche perchè non è possibile cercare di «mercanteggiare» la parità scolastica con l'insegnamento della religione».

Ma la responsabile scuola diessina, Maria Grazia Pagano, è perfettamente d'accordo col ministro quando dice che a scuola non si deve fare il catechismo. Molto meglio parlare di storia, filosofia e religioni in generale. Siamo andando verso una società multietnica: a scuola si dovrebbe parlare anche di Islam». E a sentire il responsabile scuola dei Comunisti italiani, Piergiorgio Bergonzi, «il solleone fa brutti scherzi al centrodestra. D'Onofrio e il centrodestra non tengono in nessun conto la triplice precisazione rilasciata dal ministro. Per lui comunque deve rivedersi l'insegnamento della religione cattolica, vista «l'anomalia che rappresenta nel panorama europeo».

**Avvenire - sabato 04 settembre 1999 - pag.10**  
**ORA DI RELIGIONE/SNADIR**  
**IL SINDACATO DEGLI INSEGNANTI:**  
**«BERLINGUER MERCANTEGGIA»**

Il Sindacato autonomo degli insegnanti di religione Snadir attribuisce al ministro Luigi Berlinguer la «sottesa intenzione di mercanteggiare la parità scolastica con l'insegnamento della religione cattolica». E quanto appare in una nota con cui il segretario nazionale Orazio Ruscica risponde, punto per punto su temi della nota di Berlinguer, alla recente intervista del ministro Berlinguer pubblicata da «Famiglia Cristiana», in cui ha annunciato l'intenzione di fare un'inchiesta su questo insegnamento.

**Famiglia Cristiana**  
**n.38 del 26 settembre 1999 - pag.33**  
**Il Sindacalista: «Un giusto stato giuridico agli insegnanti»**

«Abbiamo salutato il testo "Occhipinti" con speranza e auspichiamo che finalmente si possa arrivare ad attribuire un giusto stato giuridico agli insegnanti di religione». A parlare è Orazio Ruscica, segretario nazionale dello Snadir, il sindacato nazionale autonomo degli insegnanti di religione. Il testo presentato dal senatore Mario Occhipinti, e approvato dalla Commissione Istruzione del Senato, unifica cinque diversi disegni di legge (nn.662, 703, 1376, 1441 e 2965) riguardanti lo status giuridico dei docenti di religione. Se diverrà legge, gli insegnanti, assunti per concorso pubblico, entreranno in ruolo, dunque non licenziabili. Resta, così come prescrive il Concordato, la "fidoneità" attribuita dal vescovo locale e indispensabile per poter insegnare religione. Ma - novità del disegno di legge unificato - se chi è di ruolo perde il "gradimento" non perde il posto di lavoro. L'insegnante che si vedesse revocata l'fidoneità potrebbe essere, infatti, impiegato in altri servizi scolastici per i quali abbia titolo, o in altri settori pubblici. Il testo, che doveva essere discusso in Senato il 14 settembre e il cui esame è stato invece rinviato, detta anche le norme per il primo concorso pubblico. La prova sarà riservata a chi ha insegnato religione per almeno quattro anni continuativi con un orario pari almeno alla metà di quello d'obbligo e servirà a verificare la conoscenza dell'ordinamento e della legislazione scolastica, e gli orientamenti pedagogici relativi al grado di scuola cui si riferisce il concorso.

Tutto ciò che riguarda i contenuti dell'insegnamento resta di competenza dei vescovi. «Anche se la discussione è slittata, il fatto che si sia giunti in Commissione ad approvare un Testo unico ci incoraggia. Era ora che ci si occupasse degli insegnanti di religione», spiega Pasquale Troia, responsabile culturale dello Snadir. «Nella scuola facciamo tutto quello che fanno gli altri, ma senza questo status giuridico non abbiamo diritto ad una serie di possibilità. Non possiamo concorrere a fare i presidi, per esempio, non possiamo ricoprire nessuno dei nuovi ruoli che il ministro Berlinguer sta cercando di promuovere nella scuola. Soprattutto, chi incorre nella revoca dell'fidoneità resta disoccupato». Dopo l'esame al Senato il testo unico dovrà passare alla Camera. E se non ci dovessero essere intoppi, l'anno scolastico del 2000 potrebbe essere un "giubileo" anche per i 22.000 "precari" che insegnano religione a scuola.

Annachiara Valle

**LA SICILIA - sabato 04 settembre 1999 - pag.30**

**LA POLEMICA - «Giù le mani dall'ora di religione»**

In merito all'intervista rilasciata dal ministro della Pubblica Istruzione, on.le Luigi Berlinguer, a «Famiglia Cristiana», prendiamo atto che il ministro dopo le faezie estive ha cambiato tattica ma continua ancora a mascherare le sue intenzioni (non ancora trasparenti) mediante illazioni di indagine sull'insegnamento della religione cattolica (irc) facendo trasparire l'intenzione di mercanteggiare la parità scolastica con l'irc.

Da parte nostra ancora una volta ci permettiamo di precisare che: il ministro fa due ipotesi: durante l'ora di religione o "c'è solo catechesi" oppure "con certi insegnanti è un'occasione per cui i ragazzi parlano di sé". Non considera la terza ipotesi, quella più frequente: gli insegnanti di religione svolgono con i loro studenti i programmi di religione in sintonia con le programmazioni delle altre materie. E per svolgere i programmi - come tanti altri loro colleghi - utilizzano libri di testo, usano la lavagna e i media informatici, inventano e producono sussidi, assegnano esercizi ed attività, fanno verifiche e valutano le conoscenze, le capacità e le competenze degli studenti.

Per capire cosa succede nelle aule scolastiche durante l'ora di religione il ministro non vuol fare un'ispezione ma "un'indagine attenta, rispettosa e interessata a capire" come viene utilizzata

quest'ora. Ottima intenzione: finalmente un ministro intende vedere la scuola dal di dentro, da ciò che avviene in classe e in che modo si fa lezione. E perchè questa sua conoscenza non sia un'indagine penalizzante una disciplina e quindi un'ispezione è giusto che avvenga per tutte le materie, per tutti gli insegnanti. Perchè la qualità totale della scuola è data dalla qualità totale delle competenze e professionalità dei loro operatori: ministro, docenti, studenti, genitori, operatori scolastici, istituzioni. E se l'indagine deve essere fatta (e per tutti) che sia un'indagine scientifica e a tutto campo: adeguata e onesta scelta del campione, "neutralità scientifica" dei rilevatori e loro competenza in merito alla natura e finalità dell'insegnamento del fenomeno religioso e delle religioni storiche... Al ministro va ricordato che l'irc è l'unica disciplina scolastica che attualmente sta sperimentando l'essenzializzazione di contenuti e strategie educative e didattiche in vista di una ridefinizione degli attuali programmi di religione. Perchè i programmi di religione ci sono (dal 1987) e l'insegnamento della religione è un sapere scolastico che non manca di nulla per potersi definire tale (cioè, come gli altri saperi scolastici, gode di un suo statuto epistemologico e pedagogico).

I contenuti dell'irc sono stati definiti nei programmi scolastici già dall'ottobre 1987 d'intesa tra la Cei e il ministero della P.I., quindi i contenuti non sono - come intercala il ministro - un "problema" che "il mondo cattolico oggi si sta ponendo".

Inoltre dovrebbe far piacere ad un ministro la crescita di convegni su questo tema. E soprattutto perchè molti di questi convegni non sono solo "a cura dell'organizzazione ecclesiastica" ma anche di associazioni professionali, come per esempio la nostra che da dieci anni organizza convegni finalizzati alla professionalizzazione dell'insegnante di religione (e non solo). L' "evoluzione" che il ministro attende dallo sviluppo di queste tematiche che non sarà mai di tradimento alla natura e alla specificità scolastica dell'irc. A meno che il ministro non voglia un'ora di religione insegnata da docenti iscritti al suo partito! Infine, l'ora di religione come l'ora di matematica e di scienze, sono sempre legate alla figura, alla personalità e alla professionalità del docente. Le lezioni sono un evento di interazione comunicativa globale che non coinvolge soltanto il conoscere per concetti o per equazioni di pensiero, ma anche per condivisioni esistenziali, pur nel più ampio e rispettoso contesto di diritti e di libertà personali e comunitarie che la nostra

## Secondo anno di sperimentazione dei nuovi programmi

Prima che scoppiasse quel sogno (infranto) di una notte di mezza estate da parte del Ministro on. Berlinguer che ogni tanto ci "catechizza", alcuni insegnanti di religione, dopo un anno di lavoro, stavano lavorando sui nuovi programmi.

### Verifica e rilancio della sperimentazione

Dopo il primo anno era necessario una verifica a tutto campo e contemporaneamente un rilancio della sperimentazione stessa per il secondo anno. Questi due momenti metodologici sono stati compiuti a Costa di Folgaria (Trento) il 7-9 luglio 1999. Inoltre, per integrare un indirizzo (il 7°, quello artistico) della scuola secondaria non presente nella prima ipotesi di sperimentazione, è stato proposto ad alcuni colleghi docenti negli istituti e nei licei artistici un corso di

aggiornamento su "IRC e Arte" (Frascati 12-15 luglio 1999) per ipotizzare alcuni percorsi e matrici da sperimentare nel corrente anno scolastico.

### Il secondo anno

Dal 1 settembre 1999 è cominciato il secondo anno di sperimentazione dell'ipotesi dei nuovi programmi per l'irc. Le novità sono riscontrabili nello "Strumento per il secondo anno di sperimentazione nazionale biennale sui programmi di religione cattolica nella prospettiva dell'autonomia scolastica e di nuovi programmi di religione cattolica" (= SPirc). Con molta puntualità il Settore lrc della CEI ha realizzato e spedito questa pubblicazione. (cfr. Quaderni della Segreteria Generale CEI, anno III, n. 24, agosto 1999).

Sezioni dello SPirc	lo SPirc1	lo SPirc2
SPirc nella scuola dell'orientamento e nella scuola superiore		Rispetto allo Spirc1, alcune integrazioni all'interno degli Orientamenti generali, Natura e finalità, Aree di obiettivi, Criteri metodologici, Esiti formativi. Pregevole l'attenzione nel 1.3 degli Orientamenti generali alle "persone

Sezioni dello SPirc	lo SPirc1	lo SPirc2
SPirc nella scuola dell'orientamento (2 anni, obbligo scolastico)		
nuclei tematici	nuclei tematici	unità tematiche <sup>9</sup>
nuclei tematici	6 nuclei tematici	5 unità tematiche (equivalenti ai 6 nuclei tematici)
		variazioni e integrazioni nella formulazione dei nuclei tematici secondo i tre percorsi

Sezioni dello SPirc	lo SPirc1	lo SPirc2
anni	identici: 3 anni (I, 12-13 anni; II, 13-14 anni, III, 14-15 anni) <sup>16</sup>	

Sezioni dello SPirc	lo SPirc1	lo SPirc2
matrici progettuali	L'impianto delle matrici progettuali è quello presente negli altri ordini di scuola:	
	Nello Spirc1 erano presenti solo le matrici progettuali del primo anno	Nello Spirc2 sono presenti le matrici progettuali dei tre anni della Scuola dell'Orientamento
	matrici sequenziali	matrici progettuali ordinate e incastonate tra quelle della Scuola Superiore
		variazioni e integrazioni adeguate ai nuclei tematici
		per ogni matrice progettuale vi sono "Suggerimenti agli insegnanti con fanciulli in situazioni di handicap"

Sezioni dello SPirc	lo SPirc1	lo SPirc2
SPirc nella scuola superiore (3 anni, obbligo formativo, non scolastico)		
nuclei tematici	i nuclei tematici sono 6	Le unità tematiche sono 5 notevoli variazioni di contenuti, di sequenzialità e di integrazioni nella formulazione delle unità tematiche
unità opzionali per la Scuola Superiore	i nuclei tematici sono 6	Notevoli variazioni di contenuti, di sequenzialità e di integrazioni nella formulazione delle unità opzionali

Sezioni dello SPirc	lo SPirc1	lo SPirc2
anni	identici: 3 anni (I, 15-16 anni; II, 16-17 anni, III, 17-18 anni)	

Sezioni dello SPirc	lo SPirc1	lo SPirc2
matrici progettuali	L'impianto delle matrici progettuali è quello presente negli altri ordini di scuola:	
	variazioni e integrazioni adeguate ai nuclei tematici	
	matrici sequenziali	matrici progettuali ordinate e incastonate tra quelle della Scuola dell'Orientamento
		per ogni matrice progettuale vi sono "Suggerimenti agli insegnanti con fanciulli in situazioni di handicap"

Sezioni dello SPirc	lo SPirc1	lo SPirc2
indirizzi	6 indirizzi distinzione in area umanistica (I indirizzo: licei classici, II: licei scientifici, III: pedagogico/linguistico) e area tecnico-professionale (IV indirizzo: tecnici con meriti; V, tecnici industriali; VI, professionali/agricoli)	7 indirizzi (è stata recuperato l'indirizzo "licei artistici") non c'è più la distinzione in due aree

Sezioni dello SPirc	lo SPirc1	lo SPirc2
percorsi	3 percorsi per ogni indirizzo	

Sezioni dello SPirc	lo SPirc1	lo SPirc2
Progetto generale	Identico	
SPirc nella scuola dell'infanzia <sup>1</sup> (3 anni, non obbligatori, ma accessibile a tutti)		Rispetto allo Spirc1, alcune integrazioni all'interno degli Orientamenti generali, Natura e finalità, Aree di obiettivi, Criteri metodologici, Esiti formativi
nuclei tematici	erano 5 (con IA e IB)	Sono soltanto 5
	Accoglienza (IA) Creatività (IB)	Il mondo creato da Dio (I)
	Segni-simboli del Natale e la figura di Gesù (II);	Segni-simboli del Natale di Gesù (II)
	Infanzia e vita di Gesù (III)	La via di Gesù nel Vangelo (III)
	Segni-simboli della Pasqua e i valori del cristianesimo (IV)	Segni-simboli della Pasqua di Gesù (IV)
	La vita della comunità cristiana (V).	La vita della comunità cristiana (V)
	variazioni e integrazioni nella formulazione dei nuclei tematici secondo i tre percorsi	
percorsi	identici: 3 percorsi (percorso A, per i bambini di 3 anni; percorso B, 4 anni, percorso C, 5 anni)	
matrici progettuali	Erano diverse da quelle degli altri ordini di scuola. Erano	
	L'impianto delle matrici progettuali è quello presente negli altri ordini di scuola:	
	a chi	
	che cosa	Gli interrogativi
	come	Riferimenti contenutistici di cultura generale Riferimenti contenutistici confessionali Le risposte: sintesi concettuale fondamentale
	variazioni e integrazioni adeguate ai nuclei tematici	

Sezioni dello SPirc	lo SPirc1	lo SPirc2
SPirc nella scuola primaria <sup>2</sup> (previsto in 6 anni, ora è di 7 anni, fattuale obbligo scolastico approvato dal Parlamento)	nello Spirc1 era "nel ciclo primario"	Rispetto allo Spirc1, alcune integrazioni all'interno degli Orientamenti generali, Natura e finalità, Aree di obiettivi, Criteri metodologici, Esiti formativi. Pregevole l'attenzione alle "persone con handicap" <sup>3</sup> (al punto 1.3 degli Orientamenti generali).
nuclei tematici	identici variazioni e integrazioni nella formulazione dei nuclei tematici secondo i tre percorsi	
percorsi	identici: 3 percorsi (percorso A, 6-8 anni; percorso B, 8-10 anni, percorso C, 10-12 anni) <sup>4</sup>	
matrici progettuali	L'impianto delle matrici progettuali è quello presente negli altri ordini di scuola:	
	variazioni e integrazioni adeguate ai nuclei tematici per ogni matrice progettuale vi sono "Suggerimenti agli insegnanti con fanciulli in situazioni di handicap"	

Le appendici Anche in questo ultimo Spirc l'appendice comprende degli allegati (diversi da quello dello Spirc1)

Allegato A	anno scolastico 1999-2000: Questionari per la verifica della sperimentazione (docenti, alunni (solo SO e SS), genitori, capi d'istituto) della * Scuola dell'Infanzia (Scuola Materna) * Scuola primaria (Scuola elementare) * Scuola dell'Orientamento (Scuola Media Inferiore) * Scuola Secondaria (Scuola Media Superiore)
Allegato B	Scheda di rilevazione e di verifica della sperimentazione (ad uso dei docenti sperimentatori)
Allegato C	Elenco docenti sperimentatori (122 docenti rispetto ai 132 del primo anno di sperimentazione)
I principi didattici	Sono ribaditi ed applicati in tutto lo Spirc i principi didattici assunti. In particolare, il principio di § correlazione § trattazione ciclica § uso di matrici progettuali.

Nel frattempo dell'attesa dei nuovi programmi, sperimentiamoli. La Sperimentazione si concluderà nell'anno scolastico 1999-2000. Due appuntamenti di verifica: 4 aprile 2000 (a Roma) per la sperimentazione diffusa e quella del 7° indirizzo (artistico) della scuola superiore; 3-6 luglio 2000 (a Bergamo) per la sperimentazione controllata. Infine nello stesso periodo la valutazione conclusiva del biennio di sperimentazione e consegna dei risultati Segreteria Generale della CEI e al Ministero della Pubblica Istruzione per una valutazione complessiva e per l'avvio delle procedure necessarie per la revisione dei programmi di religione cattolica.

Pasquale Troia

Le note sono riportate a pag. 10

## SNADIR: INAUGURATA LA SEDE DI MILANO

Lunedì 27 settembre 1999 è stata inaugurata la sede della Segreteria Provinciale dell'Unams-Scuola e dello Snadir. I responsabili della nuova struttura sono: il prof. Borsò Alberto per lo SNADIR, la prof.ssa Loritto Angela per l'UNAMS-Scuola, coordinatrice per il settore ATA la responsabile amministrativa Valentino Nunzia.

Dopo una lunga e dura battaglia che ci ha visti impegnati in prima persona all'interno dello SNALS, per il rinnovamento di una struttura sindacale che non risponde più alle istanze peculiari di un Sindacato Autonomo, all'interno del quale manca totalmente il principio della gestione democratica, tanto è vero che l'opposizione è stata repressa attraverso un esercizio "poco chiaro" delle elezioni interne, abbiamo deciso di uscire dal Sindacato e con noi coloro che hanno seguito le evoluzioni dei fatti.

D'altronde non aveva più alcun senso continuare a supportare un Sindacato da cui non ci sentivamo più tutelati, basti pensare:

1) alla firma del Contratto, sarebbe interessante verificare a quanti sono effettivamente arrivate le schede per il sondaggio;

2) alla mancanza totale di opposizione sul problema della Riforma della scuola, dove anche i Confederati manifestano qualche perplessità.

Visto che ormai lo SNALS è diventato il 4° Sindacato Confederale, e che l'unica opposizione che sa fare è quella della totale acquiescenza al progetto scuola ministeriale, abbiamo deciso di proporre alla categoria un'autentica alternativa autonoma, attraverso l'UNAMS e lo SNADIR. Perché autentica? Perché è una struttura che si propone senza compromessi politici e sindacali, pertanto è veramente libera e può permettersi di fare vero Sindacato e vera opposizione, per la tutela della professionalità della categoria e per la tutela dei valori culturali nella scuola.

Il Responsabile SNADIR  
Borsò Alberto

Il Responsabile UNAMS-Scuola  
Loritto Angela

## Perché un progetto di rifondazione del Sindacalismo?

### L'intervento della segreteria milanese Unams-Snadir al Convegno CNADSI

Perché, per sua natura, il Sindacato è la cinghia di trasmissione tra il sociale e il politico, ovvero deve essere portatore e interprete delle esigenze che partono dal sociale nei suoi aspetti rivendicativi, solidaristici e di salvaguardia dei principi e dei valori espressi dalla società, divisa nei suoi settori individuati proprio per la specificità di principi, valori, esigenze, esperienze.

Il sindacalismo tradizionale, leggi confederale, con la concertazione, ha capovolto gli estremi della cinghia diventando portatore e interprete dei principi, valori, esigenze ed interessi del mondo politico che, attraverso la trasmissione sindacale, costruisce il consenso per le scelte di palazzo, "esclusivamente di palazzo". La crisi dei partiti ha accentuato questo ruolo delle Confederazioni subalterno e funzionale al mondo politico.

Certamente ci sono spiegazioni storiche, economiche e politiche per queste trasformazioni, vediamole insieme e sommariamente, senza avere la pretesa di fare un'analisi completa:

- **Storiche.** I Sindacati tradizionali hanno sostituito i partiti tradizionali! Per una legge naturale, nel momento di crisi dei partiti e del mondo politico, i Sindacati già per loro origine storica vicini connessi e compromessi al mondo politico, hanno potuto e forse dovuto riempire il vuoto lasciato.

- **Politiche.** Già dalle sue origini le strutture e gli uomini confederali erano grandi macchine per costruire il consenso elettorale.

- **Economiche.** Le strutture sindacali, per le loro molteplici funzioni ed interessi, sono diventate apparati giganteschi e costosi con l'inevitabile ricerca di un "do ut des" anche solo per il loro mantenimento. Esaurita la spinta volontaristica e ideale, i Sindacati si sono commercializzati, hanno venduto la propria anima sfruttando l'enorme capacità di fabbricare consenso per ottenere privilegi e risultati con l'unico scopo di alimentarsi e sopravvivere.

Parallelamente, ma non contemporaneamente, in questa trappola è caduto anche il Sindacalismo autonomo attratto dalla logica confederale, anche perché le battaglie per i principi e valori non rendono economicamente e non sono compatibili con gli interessi degli apparati.

Le strutture impongono costi e hanno proprie esigenze che possono essere pagate compromettendosi con le scelte del mondo politico che ben volentieri paga il consenso della società costruito e filtrato dal mondo sindacale.

Non è un caso che per la prima volta nella sua storia lo Snals abbia firmato un Contratto che rispecchia solo le esigenze dell'Amministrazione e del progetto scuola del Ministro Berlinguer e, contemporaneamente, abbia fatto campagna elettorale per i partiti di Governo; e, se ci fosse bisogno di una ulteriore dimostrazione di questa affermazione, potremmo leggere le dichiarazioni su "Italia Oggi", "il Corriere della Sera", ecc., del segretario nazionale Snals, prof. Nino Gallotta, che ultimamente ha superato i confederali nel sostegno al progetto di Berlinguer, senza curarsi della ricaduta qualitativa e quantitativa di tale progetto sul personale della scuola e sulla scuola in generale.

Lo Snals è un sindacato autonomo solo a parole che non si cura dei propri iscritti e che ha assunto un atteggiamento di servile acquiescenza e di sudditanza alla volontà Principe; referendum mai fatti tra il personale della scuola per costruire un virtuale e falso consenso al Contratto e alla Riforma.

Anche lo Snals è diventato una cinghia tra il politico e il sociale, anche il più grande sindacato autonomo della scuola costruisce e inventa il consenso alla scelta del

Ministro: lo Snals non è più autonomo! È diventato come i Confederati una macchina per costruire o condizionare il consenso, anche elettorale.

Ormai gli attuali sindacati, Confederati e Snals, preoccupati di gestire il proprio potere anche e spesso personale, hanno ricostruito una struttura di tipo feudale funzionale al Principe: la classe politica che controlla il

## Aperta a Milano la sede provinciale

SNADIR - Segreteria Provinciale  
via A. Antonelli, 4 @M3 Corvetto  
Tel. 02/56816546 - Fax 02/56807469  
20100 MILANO

L'ufficio di Segreteria Provinciale dello SNADIR è a vostra disposizione nei giorni dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15,30 alle ore 18,30

territorio mediante i suoi piccoli e grandi feudatari con i loro privilegi riconosciuti e mantenuti per la loro capacità di controllare il territorio *homines et boves* compresi e, in fondo alla scala, i sudditi senza voce se non di sottomettersi al volere del Principe.

Il sociale non è tuttavia solo portatore di rivendicazioni, ma porta in sé la Storia, le idee, i principi, i valori, le radici del paese ed è per questo che un nuovo Sindacato autonomo deve avere un progetto scuola che comprenda la Storia del Paese.

Un Sindacato non può vivere facendo finta di fare opposizione ai progetti altrui, deve farsi fautore, promotore, interprete di un proprio progetto.

Un progetto scuola che, a dispetto del nuovo progetto Berlinguer non può prescindere dalle radici culturali classico-cristiane dell'Italia e dell'Europa intera.

Il progetto scuola autonomo deve essere un arricchimento, deve rappresentare un passo avanti verso il futuro, ma non può e non deve staccarsi dalle radici e dalla Storia, altrimenti il passo in avanti sarebbe un passo a caduta libera nel vuoto.

Un progetto scuola, e lo ricordiamo al Ministro, non può prescindere dal rapporto personale tra il docente e discente, come non può prescindere (anche se non è popolare dirlo) dalla fatica personale dell'apprendimento. Berlinguer con il suo progetto vuole tagliare le radici culturali di questo Paese, vuole fare una scuola dove non esiste più il rapporto docente-discente, vuole illudere i ragazzi che tutto si possa imparare facilmente, senza fatica e tutto per la professione. Vuole dare all'Italia la scuola del vuoto, vuole che il nostro popolo studi solo pezzetti di Storia addomesticata, perché *Historia magistra vitae* e al Ministro la vita dei nostri figli, la vita delle future generazioni, la vita di questo Paese non interessano esattamente come al Principe non interessava la vita dei propri sudditi se non per farli lavorare.

Il progetto di rifondazione del Sindacato autonomo si sposa con la rifondazione della scuola e della società perché in tutti i casi sono questioni di Progresso che, per essere tale, deve essere coniugato con la dignità, con la libertà e con l'identità storica del nostro Paese. Da questo qualificato Convegno io mi permetto e mi onoro di lanciare un appello agli uomini di cultura perché ci si unisca nella difesa della nostra dignità, della nostra identità culturale e storica e della nostra libertà.

Il Direttivo UNAMS - SNADIR  
MILANO

Segue da pag. 9

Note

Secondo anno di sperimentazione dei nuovi programmi

\* Oltre ai docenti sperimentatori ufficiali della CEI, molti insegnanti, sollecitati da alcuni direttori lungimiranti e attenti al nuovo, tra giugno e luglio hanno lavorato alla conoscenza e alla sperimentazione "laboratoriale" di alcuni nuclei tematici e matrici dei nuovi programmi. Tra questi, per conoscenza personale, i colleghi delle diocesi di Agrigento (direttore don Lillo Argento, docente coordinatore prof. Giuseppe Magro) e di Caltagirone (direttore don Gianni Zavattieri, docente coordinatore prof. Luigi Noto) che tra giugno-luglio con il prof. Troia hanno vissuto un corso di aggiornamento. Sono disponibili presso i loro uffici scuola le relazioni, i sussidi, le schede e i risultati dei laboratori. Molti di questi insegnanti si sono dichiarati disponibili alla sperimentazione diffusa, per ampliare il campo di sperimentazione ed offrire un proprio contributo personale e professionale. Anche perché in Sicilia era stato selezionato (con quali criteri?) un solo collega. Perciò era necessario rendere più rappresentativa questa sperimentazione.

\* Indichiamo con Spirc1, il primo Strumento, utile per il primo anno di sperimentazione (cfr. Quaderno n. 23 della Segreteria Generale CEI) e per Spirc2 quello a consuntivo del primo anno di sperimentazione. Del primo Strumento nei numeri precedenti di Professione ir abbiamo presentato tutte le sue caratteristiche. I testi completi e organizzati dello Spirc1 e Spirc2 sono rilevabili in internet al sito: [http://www.snadir.it/InMagazine/Culturale-Didattico/InSicilia\\_documento2](http://www.snadir.it/InMagazine/Culturale-Didattico/InSicilia_documento2).

\* Il testo sul riordino dei cicli scolastici (approvato il 22/9/99 dall'assemblea della Camera dei Deputati e trasmesso al Senato) così la caratterizza: "La scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre alla educazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini e delle bambine di età compresa tra i tre e i sei anni, promuovendone le potenzialità di autonomia, creatività, apprendimento e operando per assicurare una effettiva eguaglianza delle opportunità educative nel rispetto dell'orientamento educativo dei genitori, concorre alla formazione integrale dei bambini e delle bambine" (art. 2.1).

\* Secondo il testo sul riordino dei cicli scolastici, la precedente dizione "scuola di base" è indicata con "scuola di base". Tale testo così la caratterizza: 1. La scuola di base ha la durata di sette anni ed è caratterizzata da un percorso educativo unitario e articolato in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni; si raccorda da un lato alla scuola dell'infanzia e dall'altro alla scuola secondaria" (art. 3.1).

\* Cfr. il Corso di aggiornamento su IRC e alunni disabili", organizzato dal Settore irc della CEI per gli IIR a Costa di Folgaria (Trento) il 5-7 luglio 1999.

\* Ricordato che nell'attuale riordino dei cicli approvato dal Parlamento, "La scuola di base ha la durata di sette anni" (art. 3.1). Sarà quindi necessario ricostituire l'architettura dei cicli scolastici che lo Spirc1 e 2 avevano ipotizzato in 3 anni (scuola dell'infanzia) + 6 (scuola di base) + 3 (scuola dell'orientamento) + 3 (scuola secondaria). L'attuale riordino prevede 3 anni (scuola dell'infanzia) + 7 anni (scuola di base) + 5 anni di scuola secondaria. Per cui al precedente schema 3+6+3+3 ora è stato sostituito e approvato il 3+7+5. La somma di scolarità obbligatoria è sempre di 12 anni (escludendo la non obbligatorietà della scuola dell'infanzia), e quindi fino ai quindici anni. Però il cambiamento di configurazione dovrà influire anche nell'architettura dei nuovi programmi di irc che nella ciclicità avevano un principio didattico di impostazione.

\* Il testo sul riordino dei cicli scolastici, approvato dalla Camera non distingue scuola dell'orientamento da scuola superiore: "Il sistema educativo di istruzione si articola nella scuola dell'infanzia, nel ciclo primario, che assume la denominazione di scuola di base, e nel ciclo secondario, che assume la denominazione di scuola secondaria" (art. 1.2). Tale testo così la caratterizza: "Essa ha la finalità di consolidare, riorganizzare ed accrescere le capacità e le competenze acquisite nel ciclo primario, di sostenere e incoraggiare le abitudini e le vocazioni degli studenti, di arricchire la formazione culturale, umana e civile degli studenti, sostenendoli nella progressiva assunzione di responsabilità e di offrire loro conoscenze e capacità adeguate all'accesso all'istruzione superiore universitaria e non universitaria ovvero all'inserimento nel mondo del lavoro" (art. 4.1).

\* Il testo sul riordino dei cicli scolastici, approvato dalla Camera non distingue scuola dell'orientamento da scuola superiore: "Il sistema educativo di istruzione si articola nella scuola dell'infanzia, nel ciclo primario, che assume la denominazione di scuola di base, e nel ciclo secondario, che assume la denominazione di scuola secondaria" (art. 1.2).

\* Nella presentazione della Scuola dell'orientamento e della Scuola superiore si parla di "nuclei tematici" (p. 663) mentre nella loro articolazione si parla di "unità tematiche" (p. 71).

\* Nella prima ipotesi del riordino dei cicli, quella adottata dallo Spirc1 e 2, vi erano tre anni di scuola di orientamento (dai 12 ai 15). L'attuale testo approvato dalla Camera prevede soltanto cinque anni di scuola superiore (dai 13 ai 18 anni). Cioè un anno della precedente scuola di orientamento è diventato il settimo anno della scuola di base (precedentemente ipotizzata in 6 anni).

\* Il testo sul riordino dei cicli approvato dalla Camera: "La scuola secondaria ha la durata di cinque anni e si articola nelle aree: area classico-umanistica, scientifica, tecnica e tecnologica, artistica e musicale. Ciascuna area è ripartita in indirizzi, anche mediante riordino e riduzione del numero di quelli esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge. La scuola secondaria si realizza negli attuali istituti di istruzione secondaria di secondo grado che assumono la denominazione di "licei" (art. 4.1.2).

\* I questionari sono molto interessanti. Finalmente sono stati pubblicati.

\* Il decreto del 4 febbraio 1999 del Ministro L. Berlinguer "costituisce" un Osservatorio con il compito di monitorare e valutare gli esiti delle sperimentazioni dei programmi di religione cattolica. L'Osservatorio è presieduto dall'on. T. De Fino. È composta da 4 membri (Sr. M.L. Mazzarello, don R. Rezzagni, don G. Ruta, don V. Bonati, nominati dalla CEI e 5 del MPI, e da un segretario del MPI. Naturalmente non vi è un laico! Naturalmente 2 dei quattro sono salesiani!

## Aperta a Foggia la sede provinciale

SNADIR - Segreteria Provinciale  
via Alberona, 6 - 71016 SAN SEVERO (FG) -  
tel.-fax 0882/333201

L'ufficio di Segreteria Provinciale dello SNADIR è a vostra disposizione nei giorni di Mercoledì - Venerdì dalle ore 18,00 alle ore 20,00

## IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

Con il DPR n° 275 / 8 - 3 - 99 viene definito il regolamento dell'autonomia, già avviato con la legge 59 del 15 - 3 - 97.

Il successo formativo degli utenti è il fine di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alle domande delle famiglie e alle specifiche caratteristiche dei soggetti coinvolti. (art. 1 - regolamento autonomia).

Con l'autonomia assistiamo ad un trasferimento di competenze e di poteri dalla Amministrazione statale alle singole istituzioni scolastiche. Si passa da un sistema scolastico centralistico - monolitico - verticale ad un sistema policentrico e orizzontale. Fermo restando gli standard nazionali di riferimento, perché l'autonomia non si trasformi in autarchia.

In ogni caso, sarà compito dell'Amministrazione statale definire:

1. gli standard nazionali di qualità
2. gli obiettivi generali riguardanti i diversi orientamenti scolastici
3. l'orario obbligatorio annuale
4. le discipline curriculari obbligatorie
5. la quota oraria obbligatoria delle varie discipline

Perché il sistema scolastico possa trasformarsi positivamente, a mio parere, oltre alla disponibilità da parte degli operatori (dirigenti, docenti, personale ATA) a riqualificarsi sul piano professionale con l'acquisizione di nuove competenze, deve potere usufruire di risorse finanziarie destinate, non solo ai docenti e dirigenti (come prevede il contratto collettivo nazionale del comparto scuola 1998-2001) ma anche alle strutture ed ai materiali. Molte scuole statali, infatti, risultano scadenti per quanto riguarda le strutture in tutto il territorio nazionale e noi sappiamo che la scuola dell'autonomia, oltre alle risorse professionali, ha bisogno anche di risorse strutturali per poter organizzare laboratori e strutturare in modo flessibile il gruppo classe. L'art.3 del regolamento dell'autonomia, conferisce alle singole istituzioni scolastiche la predisposizione di un piano dell'offerta formativa (POF), il quale viene elaborato dal collegio docenti, reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione.

Il POF tiene conto delle:

- ✓ Scelte generali di gestione e amministrazione definite dal consiglio di circolo
- ✓ Indirizzi generali nazionali per le attività della scuola
- ✓ Pareri e proposte dei genitori e degli studenti (per le scuole secondarie)
- ✓ Risorse del territorio

La singola scuola attraverso il POF esplicita la sua proposta formativa; comunica agli utenti le scelte culturali, didattiche, tecniche e organizzative ed eventuali accordi di rete con altre istituzioni scolastiche e percorsi formativi.

Il POF non va confuso con la programmazione. Il primo, infatti, indica le linee complessive delle attività della scuola ed esplicita le finalità e gli obiettivi che si vogliono perseguire, mentre la seconda indica dettagliatamente le operazioni per la realizzazione del progetto ed è basata sulla caratteristica dei destinatari.

Nel POF si sostanzia l'identità culturale e progettuale di ogni scuola e viene esplicitata la progettazione: educativa, curricolare, extracurricolare, organizzativa; preceduta da una premessa e da una analisi del territorio.

L'offerta formativa può essere ampliata con le:

- ✓ attività opzionali - da scegliersi all'interno di un quadro di offerte proposte a livello nazionale
- ✓ attività elettive - proposte direttamente dalle singole istituzioni scolastiche.

Di seguito sintetizziamo e descriviamo sommariamente gli aspetti che scandiscono il POF.

Progettazione: educativa, curricolare, extracurricolare, organizzativa	
educativa	Contiene proposte culturali e scelte educative in conformità alle finalità dei diversi gradi e indirizzi, che ogni scuola deve perseguire per garantire il successo formativo dell'alunno, per una formazione integrata, protesa alla valorizzazione della diversità. Inoltre deve contenere proposte mirate a garantire l'unitarietà dell'insegnamento
curricolare	Viene coniugata la dimensione nazionale del curricolo con quella locale. Il curricolo nazionale obbligatorio viene integrato con attività liberamente scelte dalle singole scuole.
extracurricolare	Particolare attenzione viene rivolta all'interazione tra istituzione scolastica ed enti locali. La scuola deve poter usufruire ed interagire con le risorse del territorio. Pertanto progetterà iniziative che favoriranno rapporti con altre agenzie educative presenti nel territorio: altre scuole, mondo del lavoro, musei e gallerie, biblioteche, giornali e tv, biblioteche ecc.
organizzativa	Vengono esplicitati i criteri per gestire in modo flessibile i tempi e gli spazi. Fermi restando l'articolazione delle lezioni in non meno di cinque giorni settimanali e il rispetto del monte ore annuale, pluriennale o di ciclo previsto per le singole discipline e attività obbligatorie (Regolamento Autonomia - DPR 8 marzo 1999, n.275, art5, comma 3). Adeguamenti del calendario scolastico in base alle esigenze del piano dell'offerta formativa Articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina. Aggregazioni di discipline in ambiti e aree disciplinari. L'organizzazione delle classi - sezioni.

Questi aspetti che articolano il POF vengono sorretti e coordinati dalla commissione delle funzioni obiettivo (art.28 CCNL del 26 maggio 1999; art.37 del CCN Integrativo del 31 agosto 1999).

In ogni scuola è prevista la possibilità che il collegio elegga fino a quattro colleghi che cureranno le seguenti aree (Allegato 3 - CCN Integrativo del 31 agosto 1999):

1. Gestione del POF
2. Sostegno al lavoro dei docenti
3. Interventi e servizi per gli studenti
4. Realizzazione di progetti formativi d'intesa con enti e istituzioni esterni alla scuola.

I docenti interessati a ricoprire l'incarico delle funzioni obiettivo presentano domanda e danno la disponibilità a permanere nella stessa scuola per tutta la durata dell'incarico (annuale o pluriennale). La domanda verrà esaminata dal Collegio dei docenti (può avvalersi di una commissione) che attribuirà i titoli in base a criteri precedentemente decisi. Alla fine il collegio con motivata deliberazione sceglie i docenti cui assegnare le funzioni obiettivo. Nel POF dovranno essere rese esplicite, inoltre, le modalità e i criteri per la valutazione periodica dei risultati conseguiti dalle istituzioni scolastiche rispetto agli obiettivi prefissati. La valutazione delle scuole dovrà essere interpretata come regolazione e miglioramento della qualità.

Luisa Abbate

## Potenziato il sito web per offrire più servizi

Il tuo numero di tessera tip permette di accedere ai servizi sul nostro dominio web <http://www.snadir.it> che richiedono la password. Ad esempio puoi recuperare, memorizzare e stampare tutte le norme sull'Irc e sugli Idr collegandoti al link [Magazine Giuridico Idr/indice\\_proteuario8.asp](http://www.snadir.it/Magazine_Giuridico_Idr/indice_proteuario8.asp) oppure il volume "Dai programmi alla progettazione didattica nell'Irc" (al link [Magazine Culturale-Didattica/olibreria\\_documenti2.htm](http://www.snadir.it/Magazine_Culturale-Didattica/olibreria_documenti2.htm)).

E' stato predisposto un guestbook ed un forum di discussione (Cartello I.R.).

La posta elettronica può essere inviata a:

[info@snadir.it](mailto:info@snadir.it) oppure [p.troia@snadir.it](mailto:p.troia@snadir.it) (didattica, programmi, sperimentazione, ...) o [r.ruscica@snadir.it](mailto:r.ruscica@snadir.it) (aspetti giuridici degli Idr e dell'Irc)

continua da pag. 1

## ...A proposito del nuovo contratto di lavoro

Già nell'art.2 del CCNL si legge: "la contrattazione è finalizzata ad incrementare la qualità del servizio scolastico..."; il soggetto del contratto non è più il docente ma la scuola e la garanzia che questa è tenuta ad offrire all'utenza nel migliorare la sua qualità formativa. Strutturalmente, pertanto, non si ha un elenco di diritti e doveri degli operatori scolastici ma un documento con una valenza sociale ed educativa esplicita e chiara. Anche l'uso di una certa terminologia dà al nostro testo una connotazione tipica di contratto privato: con locuzioni come "datore di lavoro", "traguardi educativi", "successo formativo", "assunzione a tempo indeterminato", "offerta formativa" o "standard nazionali di valutazione" passano valori, si promuovono atteggiamenti, nascono, quindi, comportamenti sociali.

Parecchie le parti innovative proprie del nuovo contratto di lavoro del '99. Ricordiamo quelle salienti:

1. Sono state attenzionate le scuole situate in zone a rischio ( art 11 CCNL e art 4 CCNL). Il MPI ha scelto, nel territorio nazionale, 28 province interessate + 4 aree nelle città di Genova, Milano, Torino, Roma. I provveditori hanno individuato le scuole che possono presentare progetti pluriennali finalizzati, appunto, al recupero della devianza e degli abbandoni scolastici. Ad ogni docente coinvolto in un progetto di questo tipo (che, in ogni caso è soggetto all'approvazione del provveditorato) sono corrisposti €4.500.000 annue (€ 5.000.000 per i dirigenti scolastici).
2. Anche alle scuole collocate in aree dove la presenza di famiglie di recente immigrazione è consistente è data la possibilità di presentare progetti specifici, con i relativi finanziamenti; rappresenta un ulteriore settore in espansione, inoltre, il settore dell'educazione agli adulti (scuole in ospedali, istituti penitenziali, corsi serali) più o meno interconnessi con i "centri territoriali" di matrice comunale ( art.39 CCNL)
3. La formazione dei docenti, è definita come "una risorsa strategica per il miglioramento della scuola" e non è più legata alla progressione di carriera; essa è solo un "diritto del personale", diritto che diventa obbligatorio quando è collegato ad una delibera del collegio docenti di appartenenza (art.12-14 CCNL e art.6-23 CCNI). Particolare rilievo va dato alla formazione iniziale dando l'avvio all'applicazione delle L 341/90 sulla

formazione universitaria di tutti i docenti (compresi quelli di scuole dell'infanzia ed elementare).

4. Il "valore professionalità" (art.23-29 CCNL e art.17-37 CCNI) va incentivato e "premiato" con ulteriori innovazioni. Le attività aggiuntive, infatti, sono retribuite con € 50.000 ogni ora (ore aggiunte di insegnamento) e con €28.000 ogni ora (ore aggiunte funzionali all'insegnamento).

Nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa, inoltre, si possono organizzare corsi, attività e forme di prestazione professionale rivolto al pubblico (genitori, altri adulti, studenti di altri istituti o studenti dello stesso istituto, nel caso si tratti di attività extracurricolari) che, fra l'altro, possono rimpinguare le casse scolastiche con entrate, economiche, legittimate da una previa delibera del consiglio di istituto (o di circolo). Anche singolarmente i docenti (sempre previa autorizzazione del consiglio di istituto) possono prestare la propria collaborazione ad altre scuole, ed essere da queste remunerati. La parte più "ghiotta" del CCNL, comunque, è contenuta nell'art.29 laddove è previsto un concorso interno per almeno 150.000 docenti in tutto il territorio nazionale, con almeno 10 anni di servizio, superando il quale si ha il diritto a € 6.000.000 annue, per due anni. Il concorso consta di tre prove (orale, scritta e pratica) ed il numero dei vincitori sarà stabilito dai vari provveditori i quali sono tenuti a rispettare la percentuale di almeno il 20% per ogni ordine scolastico (materne, elementari, medie inferiori e medie superiori).

Infine, ricordiamo le ormai famose Funzioni Obiettivo (art.28 CCNL e art.37 CCNI) che, a decorrere dal 1° settembre '99 avranno compiti di coordinamento in riferimento a quattro aree specifiche: gestione POF, sostegno al lavoro dei docenti, interventi per gli studenti e realizzazione di progetti formativi con enti esterni.

Le F.O. sono attribuite dal collegio docenti (numericamente vanno da 3 a 4 per ogni istituto, a seconda del numero degli alunni iscritti) e danno diritto a € 3.000.000 lorde per ciascuna F.O.

Una pioggia di soldi che fanno da contrappunto a tanta responsabilità, impegno e professionalità che ogni operatore scolastico è chiamato ad avere e potenziare per essere a servizio della scuola e della società.

Concetta Spadaro



**Titolo del volume**  
MA.G.I.R. - Magazine Giuridico Idr

**Curatore**  
Orazio Ruscica

**Caratteristiche**  
Raccolta di leggi, ordinanze, circolari statali e norme ecclesiastiche sull'Irc e sugli Idr per il personale direttivo, docente e responsabili amministrativi.

**Il volume è aggiornato al 3 marzo 1999** e rappresenta un compendio completo della più recente legislazione. Ma.G.I.R. si raccomanda quale utile strumento di consultazione.

**Edizioni:**  
Adiema Editrice (via Risorgimento, 161/A - 97015 Modica; tel./fax 0932/762374) €15.000.

Per gli iscritti al Magr, utilizzando il numero di tessera come password il Magr è consultabile all'indirizzo internet [http://www.snadir.it/olibreria/Magazine\\_Giuridico/colMagr](http://www.snadir.it/olibreria/Magazine_Giuridico/colMagr)





